Anno 59 — MATTINO — TORINO, Venerdì 26 Giugno 1925 — MATTINO — Num. 151

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Nel Regno: Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero	130 —	66 —	34 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Riforma totalitaria

Dunque, secondo notizie che possiamo dire ufficiali (perchè vengono date dagli organi fascisti più autorizzati) esiste, in seno ai Soloni, una divisione — presso a poco per metà — circa la rappresentanza politica delle « Corporazioni ». Il gruppo Arias vuole far eleggere dalle « Corporazioni » — cioè, come è noto, da certi aggruppamenti dei cittadini secondo la loro attività produttiva — una metà della Camera dei deputati. Il gruppo Coppola non ammette questa larghissima rappresentanza politica delle costituende Corporazioni perchè un tale ordinamento ridurrebbe lo Stato a un sistema d'interessi meramente economici e il cittadino alla mera figura del « produttore ».

Questa opposizione del gruppo Coppola è stata considerata, in ambienti fascisti, come peccante di liberalismo: e, a parer nostro, con qualche ragione. Certo, nel Coppola non v'era intenzione liberale: ma questo suo appello al concetto di cittadino contiene in sè, inevitabilmente, una logica liberale, che, sviluppata sino in fondo, conduce diritta alla democrazia. I governi assoluti non conoscono cittadini, ma sudditi, a cui possono concedere la rappresentanza dei loro interessi — ed ecco le Corporazioni, con i relativi deputati — non già il governo politico, la sovranità, o semplicemente particelle dell'uno e dell'altra. La obiezione attribuita al Coppola dimentica che, secondo il fascismo, la politica si fa dall'alto, dal potere esecutivo o governo comprendiante in sè tutti i poteri statali, e la cui costituzione, permanenza e cambiamenti sono considerati del tutto indipendenti dalla volontà dei cittadini, cioè dei sudditi. Appunto perchè questi non hanno, in politica generale, nulla da fare, nè da dire, si concede ad essi una rappresentanza dei loro particolari interessi economici. Un nazionalista italiano non può ignorare, come nelle costruzioni di Maurras e compagni — maestri del nazionalfascismo, almeno nel campo dottrinale — sia contemplata l'identica riduzione del cittadino al produttore, e quindi il Parlamento corporativo.

Questo secondo la logica integrale della ideologia fascista, e rimanendo puramente in questa sfera ideologica. In pratica, si sa da molto tempo — ed è stato già spiegato su queste colonne — a che cosa dovrebbero servire le corporazioni e le loro rappresentanze parlamentari. Colle prime, il regime fascista si propone di eliminare indirettamente i sindacati liberi di lavoratori, facendo sussistere soltanto quelli incondizionatamente favorevoli al governo, e con ciò stesso di esercitare un alto controllo sui mezzi e la possibilità di sussistenza dei lavoratori medesimi. E non soltanto dei lavoratori del braccio, ma anche di quelli intellettuali, costituenti il nerbo della media borghesia. Le trasformazioni, e le nuove istituzioni, degli albi professionali per gli avvocati, i giornalisti, ecc., insieme con le leggi Rocco per la destituzione discrezionale dei funzionari e per la delega parimenti discrezionale del potere legislativo al governo, concorrono efficacemente allo scopo di far dipendere l'esercizio dell'attività economica per parte dei non capitalisti dal beneplacito governativo. Anche i capitalisti imprenditori dovranno far parte delle corporazioni; ma l'esperienza di un triennio e tutta la realtà attuale ci assicurano che la loro autonomia, teoricamente e regolamentarmente sacrificata come quella dei lavoratori, in pratica sarà mantenuta, in cambio, tuttavia, di un fedele appoggio politico al governo.

Con questo, vediamo già la ragion pratica delle rappresentanze corporative in Parlamento. Non avendo il governo fascista, sino ad oggi, ritenuto di abolire il suffragio universale, e non reputandosi abbastanza tutelato contro le sorprese di questo dal complesso imponente di forze pubbliche e private a sua disposizione, esso ha concepito l'idea, innegabilmente ingegnosa, di assicurarsi a priori — più a priori ancora che con la legge elettorale del 1923 — una gran parte della Camera dei deputati. I parlamentari, cioè, provenienti — per elezione, naturalmente, di secondo grado — dai sindacati di lavoratori manuali ed intellettuali saranno indubbiamente governativi, perchè unicamente governativi, secondo che abbiamo spiegato sopra, riusciranno in pratica i loro elettori, cioè gli inscritti ai sindacati stessi. E governativi saranno altresì i parlamentari provenienti dai sindacati padronali, anche se non così incondizionatamente come i primi, ma attraverso al rapporto di do ut des stabilito e consolidato fra essi e il governo.

Insomma, la riforma Arias, che meglio forse s'intitolerà dal Presidente medesimo dei Soloni, non è se non un ulteriore passo verso la fascistizzazione totalitaria proclamata ora, più energicamente che mai, dal congresso fascista e dal capo del fascismo. Nè si deve cader nell'errore di dare a quella rappresentanza degli interessi economici, che abbiamo indicata in principio (secondo quella linea teorica impresiata dal nazionalismo francese al fascismo italiano) una portata di valore generale e nazionale. Anche gli elementi relativamente autonomi delle progettate corporazioni e delle loro rappresentanze parlamentari — cioè quelli capitalistici — non potranno estendere la loro azione autonoma, come abbiamo già mostrato, oltre la sfera dei propri interessi particolaristici di categoria, senza possibilità (dato anche ne avessero la capacità e la voglia) di esercitare una influenza direttiva sull'andamento dell'economia nazionale. « Tutto il potere a tutto il fascismo » sarà veramente — anzi, è già — non solo il motto d'ordine alteramente proclamato dal capo del governo al congresso fascista, ma la realtà effettiva. A quel motto gli italiani fedeli allo spirito del Risorgimento e della civiltà moderna ne oppongono un altro: tutto il potere a tutto il popolo italiano; ma non possono non constatare che, oggi come oggi, la contrapposizione è puramente di principio, o ideale. Il fascismo è oggi indubbiamente in grado di tener per sè tutto il potere, e di fatto lo tiene già tutto: queste riforme « ricostruttive » in preparazione non sono altro se non la superstruttura formalmente giuridica di una realtà compiuta. S'intende che la pienezza di potere implica pienezza di responsabilità: in questo, almeno, i fascisti sono certo d'accordo cogli oppositori. Il momento presente non è davvero di ordinaria amministrazione: la crisi dei cambi mostra la gravità della questione economica, come le trattative fra Parigi, Londra e Berlino per il patto di sicurezza segnano un « punto di svolta », per dirlo alla tedesca, della politica europea. Politica finanziaria, politica estera, o qualunque altro campo della politica nazionale si guardi, il « regime » fascista, avendo realizzato il suo programma di tenere il potere tutto e da solo, senza collaborazioni politiche e senza limitazioni costituzionali, senza opposizione efficiente e senza controllo possibile, sarà certo il primo, ripetiamo, a riconoscere ed a proclamare che da esso e da esso solo dipendono la situazione presente d'Italia e — ferme rimanendo quelle condizioni politiche sopra delineate — i suoi svolgimenti ulteriori.

Devecchi governatore della Tripolitania?

Roma, 25, notte.

Da buona fonte apprendiamo che dal prossimo rimaneggiamento ministeriale — dato che rimaneggiamento vi sia — sarà escluso il Dicastero delle colonie, che resterà retto dall'on. Di Scalea. Sembra però che l'on. Devecchi, del quale si era parlato come successore dell'on. Di Scalea, non tornerà al governo della Somalia. Stando a quanto si assicura in ambienti di solito bene informati, l'on. Devecchi sarebbe invece nominato governatore della Tripolitania, al posto del Volpi, che non ha ancora — com'è noto — fatto ritorno in colonia.

Il rivolgimento predisposto dai Soloni

Il « meccano » del prof. Arias

Roma, 25, notte.

Bisogna avere pazienza. Delle riforme soloniche si potrà parlare più avanti solo quando si conosceranno nel testo integrale. Le notizie sommarie o le discussioni di questi giorni non giovano a nulla: sono appena degli aperitivi. Di certo una sola cosa si può affermare, e cioè che lo spirito informatore della riforma solonica è violentemente anti-liberale ed anti-parlamentare. Su questo non cade dubbio alcuno.

Due sono attualmente le relazioni alle quali si rivolge l'attenzione del pubblico. Quella del prof. Barone — consigliere di Stato — mira, a quanto pare, a sovvertire lo Statuto riducendo i poteri della Camera dei deputati mediante il più diretto concorso del Senato e sottraendo il Governo ai voti di fiducia. Sono, se bene si ricorda, le idee di Michele Bianchi. E' probabile che il prof. Barone sia riuscito a dare loro qualche dignità giuridica, e si può prevedere che, tutto sommato, il Barone sarà rimasto nel campo del diritto pubblico. Diverso è il caso della relazione del prof. Arias. Le notizie che intorno ad essa pubblica stasera *Il Popolo d'Italia* sono estremamente vaghe. Il lettore potrà leggerle in altra parte del giornale.

Se non erriamo, nella relazione Arias rispuntano parecchi dei luoghi comuni della propaganda socialista e anarchico-umanitaria di venti anni fa, quei luoghi comuni del socialismo infantile, che ebbero la loro enciclopedia nei manualetti a pochi soldi editi dal Nerbini e venduti col ribasso del 50 % dall'indimenticabile Arturo Frizzi, libraio ambulante dalla gigantesca statura. La vecchia generazione socialista si nutrì di quella midolla di leone e accettò in blocco quelle costruzioni di una società prefutura, che erano discusse con molta serietà dal filosofo dei moderati lombardi, Gaetano Negri, dalle signore e dai procuratori del Re. Con le dovute limitazioni e coi doverosi aggiornamenti, alcune di quelle vedute ritornano improvvisamente all'ordine del giorno, per mezzo dell'illustre prof. Arias, specialista in questioni meridionali.

La mentalità del prof. Arias è davvero anti-liberale, perchè è essenzialmente riformista, di quel riformismo che logicamente culmina nel socialismo di Stato. Nulla di meno sindacalista, insomma; nulla di quello spirito genuinamente sindacalista, che ha battuto in breccia il riformismo e la stessa democrazia sociale, risalendo alle purissime fonti della dottrina liberale, di quella dottrina liberale che crede davvero nella volontà e nelle forze spontanee della vita, che nessun sistema per quanto ben architettato e congegnato può limitare e contenere. L'immancabile destino di tutti coloro che amano affidarsi a piani prestabiliti, è quello di perdersi in utopie, che vorrebbero fissare il modello della società in un determinato tempo. Questo può essere lecito ai fanciulli, che si trastullano col meccano, ma non dovrebbe essere permesso agli scienziati, che hanno la pretesa di divulgare l'ultima parola della scienza.

Dalle indiscrezioni del « Popolo d'Italia » risulta chiaramente quello che è stato il pensiero dominante del prof. Arias: equilibrio delle forze sociali, armonia degli interessi, riduzione al minimo dei contrasti e degli urti sociali. Queste sono le idee del decrepito solidarismo, sono le concezioni proprie di quella « armonia negatrice » della lotta in tutte le sue forme, da quella di classe alla guerra, che trovarono e trovano nella Massoneria una teologia e una chiesa officiante. Sono concezioni nettamente antifasciste, in assoluto contrasto con quello spirito fascista, che trovò nel discorso dell'on. Mussolini all'Augusteo la espressione più decisa e recisa. Con simili idee si può pontificare in loggia, si può essere membro acclamato di qualche società internazionale per la pace perpetua, ma non si può in alcun modo interpretare lo spirito della « rivoluzione fascista ». Un giornale romano antico fiancheggiatore, ha osservato che il fascismo si propone con le riforme soloniche e col sindacalismo di andare a sinistra, di affrontare in pieno il problema della inserzione delle masse nello Stato. Che tale sia il pensiero del presidente del Consiglio può darsi, ma non è con le costruzioni arbitrarie tipo Arias, invano corrose in sede solonica dal prof. Volpe, che si potrà mai risolvere un problema di quella portata.

L'adesione, o meglio l'inserzione, delle grandi masse lavoratrici nello Stato, è certo il problema fondamentale del dopo guerra, ma il solo modo di risolverlo consiste nell'andare avanti sulla via delle libertà, non nel retrocedere verso un corporativismo di tipo medioevale, in assoluto contrasto con la civiltà e la storia moderna. Che cosa significa potenziare ed integrare i diritti del cittadini « considerando il cittadino nella complessa realtà etico-economica della sua vita concreta »? Meno di nulla, se si tratta di riformare il sistema rappresentativo introducendovi qualche nuova procedura atta a limitare l'efficacia politica del suffragio universale; troppo, se s'intende con queste parole di estendere al mondo della produzione quei principii di libertà e di controllo, che sono misconosciuti e minacciati nel campo strettamente politico. La libertà ha una logica sola, assoluta e lineare, e non consente ibridismi e falsificazioni.

Temiamo fortemente che col meccano del prof. Arias non si riesca a costruire nulla di positivo e di concreto. E' probabile che esso si riveli all'atto pratico un tiro involontario giocato dal prof. Arias al sinedrio dei Soloni, e in massima buona fede e nella ferma speranza di diventare senatore. Ed è anche probabile che il presidente del Consiglio, memore degli insegnamenti del suo antico maestro Pareto, mandi all'aria queste costruzioni accademiche, che devono risvegliare in lui l'antico spirito del polemista anti-riformista ed anti-democratico.

M.

Le indiscrezioni ufficiose e la critica liberale

Roma, 25, notte.

Ancora oggi l'opera solonica è al primo piano. A palazzo Venezia, sotto la presidenza del senatore Gentile, ha terminato i suoi lavori — come ieri abbiamo avvertito — la Commissione dei 18, approvando le relazioni del prof. Barone e del prof. Arias. Nessuna comunicazione sui particolari dei lavori della Commissione è stato possibile avere, perchè la Commissione pubblicherà il testo delle sue relazioni soltanto dopo averne data comunicazione al presidente del Consiglio.

Comunque, si apprende che gli argomenti trattati nella relazione Barone sono i seguenti: regolamento di alcuni rapporti tra Governo e Camera, intesi a disciplinare i voti di fiducia; abrogazione dell'art. 10 dello Statuto (privilegio di precedenza per la Camera dei deputati nell'approvazione delle leggi finanziarie); assemblea plenaria dei due rami del Parlamento. Oltre a ciò sarebbe stato modificato ed aggiornato l'art. 33 dello Statuto, riguardante la composizione delle categorie senatoriali e vi sarebbe altresì un progetto di costituzione di un dicastero della Presidenza del Consiglio.

Arias e Coppola

Quanto alla relazione Arias, di singolare importanza appaiono le proposte che concernono il regolamento giuridico dei sindacati e l'ordinamento corporativo nazionale. Secondo il proposto regime, sarebbe assicurata la libertà di sindacato, nei limiti della legge, anche con diritto di sciopero. Però, l'ordinamento corporativo costituisce il limite morale, amministrativo e politico dell'azione dei sindacati, allo scopo di difendere lo Stato e la grande maggioranza dei non organizzati della nazione. Le corporazioni sorgeranno in ogni provincia dal coordinamento e dall'integrazione — con le rappresentanze di tutte le categorie, comprese quelle dei lavoratori manuali — degli odierni istituti delle Camere di Commercio, dei Consigli provinciali agricoli e degli Ordini professionali. Sorgerà così, in ogni provincia, un Consiglio provinciale corporativo, alla formazione del quale concorreranno tutti i cittadini, nessuno escluso, comprese anche le donne che abbiano determinati requisiti professionali. I Consigli provinciali corporativi dovrebbero eleggere, secondo la proposta Arias, una parte dei deputati al Parlamento, restando l'altra parte dei deputati attribuita alle circoscrizioni territoriali. Naturalmente, vengono prevedute le opportune coordinazioni tra categoria e categoria ed all'apice del sistema verrà costituito un Consiglio nazionale delle corporazioni per gli arbitrati, con diversa procedura, esclusa l'obbligatorietà.

Non è chi non veda quale sorta di rivolgimento scaturirà da tutto ciò nei nostri attuali ordinamenti costituzionali. Di ciò si sono resi conto — com'è noto — non pochi membri della stessa Commissione dei 18, che, riuniti attorno al Coppola, hanno espresso, nella relazione di minoranza, il loro netto dissenso dalle proposte Arias. Ma l'atteggiamento del Coppola e degli altri Soloni che hanno aderito al suo punto di vista, non ha avuto — come abbiamo accennato ieri — buona accoglienza. Il Coppola è stato tacciato di liberalismo e, il fatto che alcuni liberali siano d'accordo con lui, ha messo immediatamente in sospetto i fascisti. Il ragionamento è semplice: « Liberale è la relazione Coppola? Ma, allora, è certamente in contrasto cogli interessi del partito! ». Stasera rincara la dose, nei riguardi del Coppola, *L'Idea Nazionale*, che, mentre conferma che il senatore Greppi, sedicente liberale, è d'accordo col Gentile e coll'Arias, dichiara che la relazione Coppola

« più che la trattazione di una questione fascista, sembra un articolo per il giornale *Il Mondo*, tanto è pervaso da quella particolare mentalità dell'on. Amendola, democratica sì, ma forcaiola ».

Il piano Arias attraverso l'organo presidenziale

Dicevamo ieri che, dato l'esplicito punto di vista nel considerare la questione della rappresentanza sindacale in Parlamento, non era arrischiato prevedere il trionfo della proposta Arias. La nostra previsione comincia oggi coll'essere confermata dal fatto che *Il Popolo d'Italia* accorda stasera un'ampia illustrazione al progetto Arias, illustrazione che, forse, è dello stesso Solone. Secondo lo scrittore, le corporazioni inserite nello Stato come enti autarchici

« mentre rispondono alla più schietta tradizione italiana delle nostre epoche più gloriose, d'altra parte offrono il modo di risolvere il problema del cosidetto Stato organico; di rimediare il difetto dell'eccessivo atomismo della concezione liberale e, insieme, di contrastare l'autoritarismo assoluto dei sistemi socialistici ».

Rilevato che esiste un'irresistibile e generale tendenza delle forze agenti della società moderna a darsi un ordinamento (Ordini professionali, Camere di Commercio, Consigli provinciali agricoli, ecc.) il giornale osserva:

« Non si tratta dunque di invenzioni, che, in simile delicata materia, sarebbero certo e pericolose e inattuabili, ma del riconoscimento di un grande movimento, finora disordinato e caotico, nel quale lo Stato deve apportare ordine e disciplina ai suoi fini ed a quelli della organizzazione nazionale della produzione e del lavoro, per impedire la prevalenza di alcune particolari categorie ai danni delle altre e della generalità dei cittadini non organizzati, che costituiscono la immensa maggioranza e soprattutto per obbligare quelle renitenti e resistenti, forti delle loro posizioni o plutocratiche o demagogiche, a non sottrarsi a qualunque disciplina ed a qualunque controllo ».

L'organo presidenziale ripete quindi quanto è già noto nelle sue linee essenziali del nuovo ordinamento corporativo. Tutti i produttori e tutte le funzioni economiche, intellettuali e morali, troveranno il loro assetto nelle singole categorie con un sistema di coordinazione e di equilibrio. *Il Popolo d'Italia* trova che questa costituzione contrasta con il

« gretto economismo liberale e l'artificiosa costruzione liberale e socialistica dello Stato democratico e inorganico ».

Concludendo, a questo proposito scrive:

« Questo concetto ideale, riaffermato dal presidente nel suo ultimo discorso, del sindacalismo fascista, il quale dovrà essere l'affossatore del liberalismo e dei suoi naturali e necessari parassiti, è ispirato così ad un superiore idealismo nazionale, in una sintesi dell'elemento etico e di quello economico, artificiosamente disgiunto dall'ipocrisia liberale. La riforma progettata doveva necessariamente culminare nella rappresentanza elettiva, nel Parlamento, nelle attività sociali, basata sul principio della parità di tutte le classi verso lo Stato nazionale ed esercitarvi i loro diritti ed i loro doveri. Con questo sistema sarà anche possibile liberare molte industrie, che trovano nel nostro paese le condizioni naturali della loro esistenza, dal predominio pericoloso di organizzazioni, che spesso sono il tramite di influenze straniere, perchè la riforma non solo non limita i diritti del cittadino, ma li potenzia e li integra, considerando il cittadino nel complesso della realtà etica ed economica della sua vita concreta. In questo modo viene anche assegnata la posizione che loro compete alle classi intellettuali, le quali per l'automatica e brutale pressione del meccanismo liberale e socialistico, rischiavano di essere schiacciate e sommerse nel cozzo tra il capitalismo ed il socialismo stesso ».

Il collegio uninominale e l'avventura sindacalista

Come è noto, si è da alcuni giustamente affacciata l'ipotesi che la riforma solonica finirà col sopprimere il collegio uninominale, ma *L'Epoca* stessa, affermato che la riforma che l'on. Mussolini presenterà alla Camera si ispirerà ai concetti della Commissione dei 18, soggiunge:

« E' probabile che l'attuale legge del collegio uninominale non debba essere sostanzialmente modificata. Infatti, secondo quanto si prevede, per effetto della creazione dell'ordinamento corporativo, la Camera dei deputati sarà composta per metà della rappresentanza politica istituzionale, cioè delle corporazioni, e per metà dalle rappresentanze politiche territoriali. Ecco dunque che il collegio uninominale potrebbe essere conservato, pur attuando una riforma che supererà nettamente in teoria ed in pratica l'assetto dello Stato liberale ».

Ma le assicurazioni del giornale ufficioso non sono valse a sedare le giustificate apprensioni sulla sorte del collegio uninominale. Infatti *Il Giornale d'Italia*, in un editoriale dal titolo « Difendiamo il collegio uninominale », torna sulla questione elettorale sindacalista ed afferma che il sindacalismo fascista suscita pure preoccupazioni e diffidenze, specialmente in quei ceti borghesi capitalistici e produttori nei quali l'on. Mussolini ha finora trovato i più efficaci appoggi, e soggiunge:

« Abbandonare il collegio uninominale per lanciarsi in una avventura sindacalista, e cioè per creare non sappiamo quale congegno elettorale per cui i deputati in parte sarebbero eletti dalle organizzazioni di mestiere o di professione o di interessi e in parte sarebbero eletti direttamente dalla popolazione, sarebbe un errore per il Governo, oltrechè un danno per il paese. Qualcuno si sorprenderà che noi ci facciamo zelanti difensori dell'interesse politico del Governo, ma noi siamo abbastanza sereni per non confondere gli interessi della nazione colle concezioni partigiane e per deprecare ogni danno al paese, anche se di rimbalzo possa perire il partito dominante. Ora sarebbero un danno, una riforma costituzionale ed una riforma elettorale, le quali sconvolgessero il presente equilibrio statutario e sradicassero il sistema rappresentativo dall'anima del popolo ».

L'organo liberale quindi accenna ai propositi dei Soloni e ne rileva le difficoltà di attuazione, qualora si volesse introdurre nella legislazione elettorale il nuovo sistema a base sindacale ed a questo riguardo formula una serie di domande, alle quali chiede una risposta concreta:

« Quali sindacati saranno riconosciuti? Quelli fascisti soltanto o anche quelli socialisti, popolari e altri speciali? Quale sarà il peso elettorale di ciascun sindacato? e cioè quanti deputati avranno diritto di eleggere e come voteranno i sindacati? regionalmente o nazionalmente? e quale peso elettorale avranno i sindacati professionali, e cioè dei borghesi esercenti le professioni liberali? E come voteranno e quale efficienza spetterà ai sindacati di interesse, come le Confederazioni dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, delle Banche, delle Società anonime, ecc., ecc.? e con quale formula matematica, o addirittura con quale logaritmo, sarà divisa la metà o il terzo della Camera fra la folla di sindacati di ogni specie, che si affacciano avidi di predominio nella divisione del bottino elettorale e che vorranno egoisticamente far prevalere il proprio diritto su quello altrui? ».

Il giornale considera poi una serie di problemi per l'avvenire e il pericolo a cui si va incontro di separare sempre più il paese dal Parlamento. Se la metà od i due terzi della Camera dovranno essere eletti direttamente dalla popolazione e non dai sindacati, con quale metodo le elezioni di tali deputati saranno fatte? Sarà conservato il collegio uninominale? In questo caso dovrà essere allargato, poichè non si vorrà certamente che la Camera sia composta di un migliaio di deputati, per la sempre maggiore dispersione del presidente della Camera, nonchè di quella dei ministri. Per i deputati eletti dalla popolazione si adotterà un altro sistema? La proporzionale? Il sistema maggioritario? Concludendo il giornale nota che il fascismo si preoccupa di seppellire il liberalismo.

« Ma è questa una preoccupazione vana, perchè vi sono principii e mentalità che non si annullano, non si trasformano con una legge elettorale. E così è del liberalismo, che è sempre vivo nella coscienza delle popolazioni, come quello che rappresenta la storia di tre quarti di secolo della Nazione italiana, nonchè il minimo comun denominatore delle grandi Nazioni civili del mondo ».

L'annuale rivoluzione in Grecia

Il Governo di Mikalopulos rovesciato da un colpo di mano militare - Gli edifici pubblici occupati dai rivoluzionari dell'esercito e della marina

(Servizio speciale della « Stampa »)

ATENE, 25, sera.

Iersera circolavano nella capitale voci secondo cui era imminente un movimento militare contro il Governo. Il primo ministro Mikalopulos ricevette una delegazione di ufficiali, i quali gli dissero che la maggioranza dell'ufficialità insisteva sulla necessità di preparazioni militari che il Governo aveva trascurato. Nel frattempo, un altro gruppo di ufficiali chiedeva le dimissioni del Governo, per far posto ad una combinazione ministeriale più gagliarda.

Il Presidente del Consiglio assicurò il primo gruppo di ufficiali che il Governo, in linea di fatto, stava occupandosi della questione della riorganizzazione dell'esercito; un recente comunicato governativo aveva infatti annunciato l'acquisto di centomila fucili.

Dopo la mezzanotte si apprese che le truppe di Salonicco, sotto il comando del generale Tseroulis, nonchè quelle di altre città greche, si erano dichiarate contro il Governo. Contingenti di truppe antigovernative occuparono gli uffici del telegrafo verso le 5 di stamani dopo una breve fucileria a salve. Non ci furono vittime.

Il generale Pangalos alle 10 spedì al Presidente della Repubblica un ultimatum nel quale dichiarava che l'esercito e la flotta erano insorti per le ragioni che egli conosceva. Il Governo attuale si era manifestato incapace, tanto all'interno quanto all'estero, ed aveva perduto la fiducia dell'esercito e della marina. L'ultimatum terminava pregando il Presidente di invitare il Governo a dimettersi prima delle ore 16. In caso diverso il Presidente sarebbe stato ritenuto responsabile delle conseguenze di qualsiasi tentativo di resistenza.

Alle ore 11, dopo una conferenza coi leaders del partito, Mikalopulos si dimetteva. Al tocco il Presidente della Repubblica chiamava a palazzo Papanastassiu e gli affidava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Ma intanto il colpo militare si andava completando in tutta la Grecia, ed il nuovo ordine di cose si è imposto. Il generale Pangalos si è impadronito del Governo insieme all'ammiraglio Hadjkyriakos.

Già stasera il generale Pangalos emanava ordini dal Ministero della Guerra, dove si è installato.

Il generale Pangalos ha dichiarato ad un giornalista:

— L'esercito e la marina, facendosi interpreti dei sentimenti pubblici, si sono ribellati, allo scopo di comparre un'amministrazione giusta, di restringere gli abusi e di mettere fine agli sperperi del Governo, le cui immediate dimissioni noi reclamiamo. Così pure noi miriamo alla completa riorganizzazione dell'esercito.

Pangalos presidente della Repubblica?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

La rivoluzione scoppiata in Grecia è la terza rivoluzione di quest'ultimo triennio: una rivoluzione all'anno. A macchinarla sono stati gli elementi navali e militari, coinvolti negli altri colpi di Stato. Il Gabinetto Mikalopulos fu rovesciato e il noto generale Pangalos si è, oppure è stato, proclamato presidente della Repubblica, al posto dell'ammiraglio Condurliotis.

Mancano tuttora i dettagli del colpo di mano rivoluzionario. Fino a questo momento il Foreign Office e la Legazione sono senza notizie. Un dispaccio da Atene afferma che gli autori del colpo di mano appartengono alle guarnigioni di Salonicco e di Atene. Nella capitale tutti gli edifici pubblici sono stati occupati dai rivoluzionari, che a poco alla volta si impossessarono dell'intera città. Tutta la flotta si è schierata con loro.

Si osserva che l'attuale movimento segue a poche ore di distanza le dimissioni del ministro della guerra Condylis, il cui ritiro non era ben chiaro, ma appare adesso connesso con l'attitudine dell'esercito.

Vienna, 25, notte.

Secondo un telegramma pervenuto da Atene alla Neue Freie Presse, un gruppo di ufficiali rivoluzionari ha occupato improvvisamente gli edifici pubblici di Atene, chiedendo le immediate dimissioni del Ministero Mickalacopulos. I capi di questo movimento sono il generale Pangalos in rappresentanza dell'esercito e l'ammiraglio Adikiriakos in rappresentanza della flotta.

Un manifesto diramato dal generale Pangalos afferma il consentimento del popolo intero a questo colpo di mano, diretto ad ottenere una migliore amministrazione della cosa pubblica e la cessazione degli sperperi. Pare che sotto il colpo di mano attuale si nasconda il malcontento degli elementi militari, essendo le richieste per maggiori armamenti state respinte recentemente dall'Assemblea nazionale.

L'estrema riserva dell'Inghilterra nel trattato per la sicurezza

Gli ultimi chiarimenti di Chamberlain

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

La notte scorsa ai Comuni, replicando ad ora tardissima alle critiche mosse da oratori, non soltanto labouristi e liberali, ma conservatori, contro certe interpretazioni dei documenti diplomatici sul patto di sicurezza, Chamberlain chiarì in modo definitivo alcuni punti importantissimi. Egli disse tra l'altro:

— Se il linguaggio della Nota della Francia alla Germania è unilaterale, questa circostanza non deve considerarsi come indizio che gli accordi contemplati saranno unilaterali, nè che il linguaggio di tali accordi — se riusciremo a negoziarli con successo — si ispirerà ad altra cosa, fuorchè al principio della reciprocità. Esso stabilirà l'eguaglianza di poteri; tratterà la questione sul terreno dell'uguaglianza; esigerà da tutti i cointeressati il medesimo spontaneo consenso per le misure a cui essi apporranno la loro firma.

Incidentalmente Chamberlain soggiunse che l'attitudine inglese non è affatto esclusivistica.

— L'Inghilterra, entro i limiti oltre i quali non vuole impegnarsi, sarà sempre lieta (come ne sarebbe lieta la Germania, e questo si può presumere con certezza anche nei riguardi della Francia e del Belgio) che l'Italia a sua volta si senta in grado di aderire ai nuovi trattati, non appena questi assumeranno forma concreta.

Ma l'essenza delle dichiarazioni finali di Chamberlain può compendiarsi nei due capisaldi seguenti: 1.o L'Inghilterra in ogni caso si riserverà il diritto di giudicare in base a criteri propri se sia avvenuta un'aggressione vera e propria, chi sia l'aggressore e se esista il *casus foederis*; 2.o La Francia non sarà affatto autorizzata ad attraversare la zona demilitarizzata in Renania, nè alcun'altra porzione di territorio tedesco, se non « in base alle condizioni incorporate nel *Covenant* e dietro regolare invito ad agire che venga rivolto alla Francia collettivamente dalla Società delle Nazioni ». L'ente sovrano dunque sarà il Consiglio della Società. Ogni azione francese in occidente dovrà ricevere anzitutto il viatico del Consiglio della Società, le cui decisioni, per essere effettive, devono risultare suffragate dall'unanimità dei voti.

E' inutile passare al vaglio questi due capisaldi che del resto non possono riuscire nuovi ai lettori: occorrerebbero troppi ragionamenti, la cui conclusione sarebbe soltanto che Chamberlain, il Gabinetto e il Foreign Office non inclinano minimamente a giuocare al lotto, ma cercano di comprendere e di assecondare il paese, guardandosi bene dall'impegnarlo, anche senza volerlo, in avventure di qualunque genere. Basterà piuttosto constatare che, con questi due capisaldi, ufficialmente messi agli atti, ogni motivo di opposizione fondamentale al patto si elimina quasi per intero. I laburisti, i liberali e una parte dei conservatori, sono convinti di avere sostanzialmente ottenuto, con il loro fracasso delle ultime settimane, e con le loro filippiche parlamentari della notte scorsa, ciò che desideravano.

Quindi i commenti dei loro organi si mostrano abbastanza disposti a lasciare che Chamberlain cammini per la via che egli ha così esplicitamente definito. E' naturale che, a scanso di deviazioni, egli sarà vigilato passo per passo. Il cammino riuscirà lungo. Ogni nuova tappa verrà scrutata a fondo e la mancanza di panegirici preliminari, insieme con la presenza di ostinate richieste di maggiori chiarimenti, ammonisce da un lato Chamberlain a filare diritto, mentre dall'altro lo rafforza di fronte a Parigi.

Neppure i commenti degli organi ministeriali, salvo in parte quello della « Morning Post », intonano ditirambi. Al contrario, usano e accentuano le estreme cautele con cui il ministro degli Esteri ha creduto opportuno di esprimersi.

Il « Daily Telegraph », accennando alla fedeltà che Chamberlain ha riaffermato verso il trattato di Versailles, sintomaticamente osserva: « Potrebbe qualsiasi governo inglese dire alcunchè di diverso? ».

Ed il brano più significativo dell'editoriale del « Times » è il seguente: « Qualunque patto venga concluso, se si potrà concluderlo, esso dovrà essere formulato in guisa da lasciare assolutamente libera e senza pastoia alcuna la nostra scelta e la nostra decisione, in merito al quesito chi sia il vero aggressore in caso di conflitto sul confine occidentale, per il quale soltanto possiamo offrire una garanzia ».

M. P.

Soddisfazione francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

L'accoglienza fatta al discorso di Chamberlain dalla stampa francese è — ad eccezione dei soliti eterni incontentabili, quali l'*Echo de Paris*, l'*Action Française* e la *Liberté* — notevolmente simpatica. Scrive il *Temps*:

« Si può dire che il segretario di Stato al Foreign Office, ha fatto realmente giustizia delle insinuazioni dei suoi avversari, i quali tendevano a far credere che egli avesse assunto, durante i negoziati di Ginevra, degli impegni personali che non potevano legare il Governo. Chamberlain ha stabilito che egli ha agito in pieno accordo col Gabinetto Baldwin unanime, e che la politica di cui egli ha gettato le basi insieme a Briand, stabilisce l'atteggiamento della Gran Bretagna in quel che concerne il problema della sicurezza. E' essenziale notare questo fatto, poichè certi giornali che fanno una campagna contro l'accordo con la Francia, continuano a sostenere che, se anche il patto sarà firmato, non avrà forza nè autorità morale per impegnare la nazione. Il Gabinetto Baldwin è uscito da una larga maggioranza della rappresentanza nazionale; esso parla e agisce per conseguenza con tutta l'autorità voluta, in nome del popolo inglese intero, e la sua firma impegna formalmente la nazione. Se fosse altrimenti non ci sarebbe più nessuna possibilità per una politica internazionale concertata e i destini dei Trattati dipenderebbero dalle fluttuazioni della politica interna di ogni paese. Sarebbe la fine di qualsiasi solidarietà e di qualsiasi collaborazione utile fra i popoli civili.

« Si è detto che il Governo di Berlino attendeva il discorso di Chamberlain prima di prendere definitivamente posizione di fronte alla questione del patto di sicurezza, quale essa è posta dalla risposta francese del 16 giugno. Ora esso dovrà avere un'idea ferma su tutta l'importanza dell'accordo franco-

britannico e sulle gravi responsabilità che si assumerebbe lasciando sfuggire, per partito preso, l'ultima occasione forse che vi sia, secondo l'espressione di Chamberlain, di assicurare la pace dell'Europa.

« L'estrema debolezza dei discorsi pronunziati ieri alla Camera dei Comuni da MacDonald e da Lloyd George, deve convincere i tedeschi che non esiste la possibilità per essi di ottenere una reazione dell'opinione inglese contro la politica di accordo con la Francia e contro la concezione francese di un patto di garanzia. Noi ce ne rallegriamo, poichè la causa della pace generale è così efficacemente sostenuta, e perchè noi vi troviamo una conferma sicura del successo della politica da due anni praticata da Briand. Oggi si ha il sentimento netto e chiaro che la Francia ha risalito felicemente la corrente che si disegnava contro di essa nel dominio internazionale e che essa ha ristabilito in suo favore una situazione che si poteva credere compromessa sotto certi punti di vista. L'intesa con l'Inghilterra è realizzata in condizioni tali che le relazioni fra le due nazioni possono ormai svilupparsi con quel carattere di assoluta fiducia reciproca che ebbero durante la guerra e che permisero di riportare la vittoria comune sullo Potenze da preda. Bisogna rendere questa giustizia a Briand, poichè questa realtà l'ha creata la sua politica, la quale ha aperto delle prospettive nuove, che il discorso di Chamberlain ha precisato in termini così felici ».

Nel Marocco

Il maresciallo Lyautey riceve i notabili

Parigi, 25, mattino.

Si ha da Fez che il Sultano ha fatto leggere in tutte le moschee del Marocco una lettera, condannante energicamente la ribellione rifiana. Il Sultano mette le popolazioni in guardia contro le false notizie, e segnala che la prosperità attuale del Marocco sparirebbe immediatamente se l'anarchia succedesse all'ordine. In seguito a tale lettera i notabili si sono recati alla Residenza, dove il maresciallo Lyautey ha offerto un thè. Tutti i membri delle corporazioni religiose, gli ulema, gli sceriffi, i notabili del Medilees e i commercianti della città assistevano al ricevimento.

Prendendo la parola, un notabile ha ricordato al maresciallo Lyautey l'emozione della città di Fez durante la sua malattia l'anno scorso e le dimostrazioni di simpatia degli indigeni, che sono i più sicuri garanti del prestigio di cui gode qui il rappresentante della Francia. Ha confermato che questo atteggiamento di lealismo e di alta simpatia era la conseguenza della fiducia che nutre il popolo marocchino.

Il maresciallo Lyautey ringraziò i suoi ospiti, affermò loro che la Francia castigherebbe i rivoltosi e gli aggressori che si sono comportati senza il minimo rispetto delle umane leggi. Ma soggiunse che si dovevano evitare le impazienze, onde permettere la scelta dell'ora in cui la Francia infliggerà la sconfitta finale ad Abd el Krim. Queste parole hanno causato una profonda emozione nei presenti.

Altre notizie da Fez recano: « Grazie al movimento del nostro gruppo mobile nella regione di Terual, il nemico ha dovuto rifluire in disordine verso nord-ovest. Le frazioni dei Beni Mesguilda, abitanti la pianura, hanno fatto la loro sottomissione. Le frazioni della montagna sono entrate in trattative. Si conferma che il bombardamento compiuto il 20 giugno dalla nostra aviazione sopra il Suk el Lied è costato da 5 a 600 tra morti e feriti al nemico ».

Secondo il *Matin* Painlevé ha precisato ieri davanti alla Commissione senatoriale che il blocco del Riff per mare e per terra sarebbe ormai assoluto.

Il servizio del ministero degli Esteri studia ora, allo scopo di ratificarla, la convenzione relativa al blocco che è stata parafata dai periti francesi e spagnuoli a Madrid.

Si ha da Fez: La situazione rimane stazionaria al nord di Uezzan. Nella regione di Teruan il gruppo mobile francese ha raggiunto il suo obbiettivo senza difficoltà, malgrado gli attacchi di parecchi gruppi dissidenti. Al centro, il rifornimento di Taanat si è effettuato senza incidenti. Un po' più all'est importanti contingenti dissidenti e rifiani sono giunti; alla fine della giornata, nella regione al sud di Ain-Maatuf, essi sono stati attaccati dai partigiani francesi sostenuti da forze complementari e dall'aviazione francese. Sono state prese misure per far fronte alla minaccia nemica della Costa.

Un commento romano

Roma, 25 mattino.

Sul voto alla Camera francese sulla questione del Marocco, il « Messaggero » reca stamane un breve commento nel quale è detto:

« Painlevé ha offerto l'alibi per il voto di fiducia, assicurando pacatamente che la Francia, d'accordo con la Spagna, si prepara ad iniziare trattative di pace con gli insorti arabi. In realtà, invece, la Francia si prepara a riprendere con più mezzi, più vigore, la sua offensiva contro le forze arabe, combinando la sua azione con quella spagnuola per arrivare a risultati decisivi di schiacciamento. La conferenza militare franco-spagnuola, che, dopo molte discussioni, dovrà raccogliersi in questi giorni, ha appunto lo scopo di concertare questa più violenta ripresa di guerra. Frattanto si prepara il blocco franco-spagnuolo della costa marocchina. La squadra spagnuola si trova già concentrata ad Algesiras, dove è stata raggiunta dagli incrociatori leggeri *Victoria Eugenia* e *Mendez Nunez*. L'incrociatore francese *Strasbourg* si trova fin dal 20 giugno a Gibilterra. Il blocco navale franco-spagnuolo della costa del Riff è imminente e dovrà appoggiare l'azione militare di terra. Si vede bene che le assicurazioni date da Painlevé, accettate dai socialisti, non hanno un valore definitivo ».

Pasic si reca all'estero per cura? Zivkovic lo sostituirebbe

Belgrado, 25, notte.

Poichè Pasic è ammalato e dovrà fra giorni recarsi in un luogo di cura all'estero, nei circoli politici si diffonde la voce che nella sua assenza verrà sostituito da Zivkovic, il quale verrebbe nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri. I medici però non giudicano con ottimismo il miglioramento di Pasic e sono in dubbio che egli sia in grado di intraprendere un lungo viaggio all'estero.

Cittadini jugoslavi arrestati a Sofia

Belgrado, 25, notte.

Parecchi cittadini jugoslavi sono stati arrestati e maltrattati a Sofia. Per questi fatti e per le continue incursioni di bande bulgare in territorio jugoslavo, la Jugoslavia ricorrerà a rappresaglie. Il Ministero degli esteri jugoslavo annunzia in proposito che le autorità bulgare hanno effettivamente arrestato alcuni cittadini jugoslavi, che il rappresentante jugoslavo non potè, in via diplomatica, ottenere informazione alcuna sulla loro sorte e sui motivi del loro arresto, che perciò è stato deciso di sospendere l'applicazione dei visti sui passaporti bulgari.

Risposta del "solito legionario" a Giunta

Roma, 25, notte.

A proposito della polemica fiumana sorta tra l'on. Giunta ed un anonimo legionario questi oggi replica sulla *Tribuna* al deputato fascista:

« Quel legionario che l'on. Giunta desidera conoscere (cosa che avverrà, se sarà necessario) fa ora omaggio alla nuova modestia con la quale si è espresso nella risposta di ieri, un po' in contrasto con la pomposa dichiarazione di liberatore di Fiume fatta alla Camera venerdì 19 giugno e ripetuta altre volte nel ricordare le vicende fiumane. Di fronte a tale modestia ben più volentieri si riconoscono i meriti che vanno attribuiti anche all'on. Giunta nell'episodio del [illegible] rivoluzionario l'azione rivoluzionaria voluta e comandata dal consiglio militare. La gentile risposta telegrafica all'on. Giunta da parte del comandante D'Annunzio e riconoscimento dell'episodio del [illegible] è logica, dato che fu provocata subito allora dallo stesso on. Giunta. Il ben aggiustato resoconto ed il ben misurato elogio personale fatto nell'opuscolo *Pace di Fiume* da Giulio Benedetti, un tempo tutt'altro che ben trattato dai legionari di Fiume, non hanno valore. Firmato: *Il solito legionario* ».

La Cina

Nuove dimostrazioni xenofobe
Cinesi espulsi da Parigi

Parigi, 25, sera.

Dopo l'incidente di Canton, nel quale è rimasto ucciso il suddito francese Pasquier, il ministro di Francia a Pechino ha presentata una protesta al Governo cinese. I rapporti che giungono dai missionari francesi in Cina sono molto pessimisti e per ora non si scorge nessuna soluzione capace di porre rapidamente termine alla crisi. Si crede anzi in alcuni ambienti che le Potenze interessate affideranno ad uno Stato asiatico, probabilmente al Giappone, la missione di assicurare sul posto la difesa dei diritti dei rispettivi sudditi.

Seicento cittadini inglesi, americani, portoghesi e indiani di entrambi i sessi, hanno lasciato ieri Ciamin a bordo del piroscafo *Honam*, che li ha portati a Hong-Kong. Una nave da guerra britannica ha fatto scorta alla *Honam* per un tratto del suo percorso. Questo sgombero è un provvedimento precauzionale suggerito dalla gravità della situazione. Le forze navali britanniche si sono concentrate in previsione di nuove agitazioni mentre il reggimento di East Surrey è stato avvertito di tenersi pronto e un distaccamento di 100 soldati indù è giunto a Hong-Kong. La cannoniera americana *Helena* ha gettato l'ancora dinanzi a Ciamin.

Altre dimostrazioni xenofobe hanno avuto luogo a Amoy e i consoli britannico, americano e giapponese hanno chiesto d'urgenza l'invio di navi da guerra per la protezione degli stranieri. L'incrociatore britannico *Concord* ha ricevuto l'ordine di partire per la Cina dall'Australia, dove si trovava aggregato a quella flotta.

Se il ministro di Cina a Parigi non ha sporto querela contro i suoi aggressori di domenica scorsa, l'attività della polizia parigina per purgare la regione popolata da agitatori cinesi non si è attenuata durante la giornata di ieri. Tanto a Parigi che a Boulogne sur Seine si è proceduto a perquisizioni negli alberghi e nelle varie case abitate dai figli del celeste impero. Parecchi arresti di individui, che si crede abbiano partecipato al colpo di mano alla Legazione cinese, sono stati effettuati. Ma l'arresto più importante è quello di Yen-Tcho-Sien, capo del partito comunista cinese a Parigi, che avrebbe organizzato tutto l'affare e personalmente avrebbe costretto il ministro di Cina, Tcheng-Loh, ad apporre la sua firma ed i sigilli della Legazione sui documenti tendenziosi già prima preparati.

Yen-Tcho-Sien ha 21 anni; dice di essere studente. Non ha fatto mistero delle sue opinioni politiche. Egli passava per un erudito; leggeva giornali e soprattutto quelli comunisti; parlava un francese purissimo. Del resto è dall'insegnamento del francese ai suoi compatrioti che egli traeva le sue maggiori risorse, malgrado che di tanto in tanto ricevesse dalla Cina lettere assicurate. Oltre agli arresti operati, trenta decreti di espulsione sono stati firmati contro cinesi residenti a Parigi. Ieri sera sei cinesi sono stati accompagnati alla frontiera belga, mentre un'altra cinquantina hanno spontaneamente preso la stessa via, un po' più tardi. Uno dei loro compatrioti alla partenza distribuì ad ognuno un biglietto da cento franchi.

30 morti, 70 feriti in un giorno

Hong-Kong, 25 sera.

Si dichiara da fonte autorizzata che le vittime cinesi a Canton, nella giornata del 23 corrente, ascendono a 30 morti e a 70 feriti.

La lira
Un circolo vizioso — Il raccolto del grano e il cambio.

Roma, 25, notte.

Si prevede che nel Consiglio dei ministri di giovedì si discuterà la questione dei cambi, tuttora asprissimi. Mette conto di riferire quello che scrive in proposito la fascista *Epoca*:

« A fronteggiare la svalutazione della lira con una serie di provvedimenti — aumento del tasso di sconto e sulle anticipazioni e dell'interesse sui Buoni del Tesoro, ecc. — il Governo ha mirato a fare rincarare il denaro. Le restrizioni dei crediti, alle quali hanno ricorso, ed in misura notevolissima, gli istituti, hanno cooperato potentemente a questo scopo. In altre parole, ci troviamo oggi di fronte ad un improvviso e sensibilissimo rincaro del denaro, accompagnato dall'imboscamento del denaro stesso. Tutto ciò equivale ad un improvviso dissanguamento dell'organismo di produzione nazionale, che non mancherebbe d'incidere sfavorevolmente su quella politica delle esportazioni, dalla quale dipende la rivalutazione della lira. Siamo, cioè, in un circolo vizioso, che, a chi ben lo esamini, è determinato, in conclusione, da una crisi di fiducia, contro la quale occorre agire ad ogni costo e con tutti i mezzi ».

Una nota ufficiosa dice:

« L'Ufficio Stampa della Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura si dichiara in grado di potere ormai prevedere con sufficiente esattezza approssimativa un raccolto granario ottimo, di poco inferiore a quello eccezionale del 1923, risultato pari a 62 milioni, e notevolmente superiore alla media annua di 46-47 milioni di quintali. Con tutta probabilità il raccolto sarà più vicino ai 60 che ai 55 milioni di quintali; se, anzi, qualche avversità atmosferica non avesse prodotto la ruggine e l'allettamento, soprattutto nei campi che non furono seminati a righe distanti, la produzione avrebbe fors'anche potuto superare quella del 1923, essendosi accresciuta di centocinquantamila ettari la superficie seminata a grano e, in proporzione notevolmente maggiore essendo aumentato il consumo dei concimi chimici (la quantità di concimi fosfatici impiegata è risultata del 20 per cento superiore a quella usata nell'anteguerra e la quantità di concimi azotati addirittura del 50 per cento superiore a quella impiegata nell'anno precedente) ».

Il *Messaggero* reca stamane una nota sulla questione frumentaria. Circa le previsioni favorevoli il giornale ufficioso scrive:

« Quest'anno sembra che i termini della situazione si manterranno, nei riguardi del prezzo, favorevoli ad uno sviluppo abbastanza notevole delle culture frumentarie. Si è già accennato, è vero, al fatto che l'alto prezzo dei grani, già delineatosi prima delle semine, a causa dello scarso raccolto mondiale, estese le culture di 150 mila ettari; e poichè il frumento cresce ovunque rigoglioso, se non avremo brutte sorprese durante la odierna fioritura, è probabile che l'attuale raccolto si piazzi fra i migliori, dandoci 55 a 56 milioni di quintali. Inoltre fuori d'Italia si annunzia che il prossimo raccolto sarà superiore a quello dell'anno scorso. Agli Stati Uniti abbondanti piogge hanno migliorato le campagne; la produzione canadese è buona; le semine sono avvenute in Argentina non solo in buone condizioni, ma anche in misura più estesa. Inoltre, notizia questa assai interessante, sembra che la Russia potrà quest'anno ritornare esportatrice di grano.

« Ma malgrado queste notizie abbastanza confortanti, circa il quantitativo della produzione generale, e per quanto si sia certi ormai che i prezzi altissimi dell'anno granario 1924-25 non verranno toccati nel mercato mondiale, il corso del cambio italiano ci dice, disgraziatamente, che di qualsiasi eventuale miglioramento del prezzo dei grani a New York, ben scarso, per non dire nullo, giovamento verrà ai nostri consumatori. E quindi, mentre probabilmente si manterranno nell'annata agricola prossima le condizioni che già spinsero gli agricoltori ad estendere nell'odierna campagna le semine del grano, permangono ancora le gravi ragioni concordemente sentite dagli agricoltori, dai tecnici, dai finanzieri, che spingono i poteri responsabili verso il maggiore interessamento alle nostre fortune agrarie e che hanno trovato la vigile sensibilità nazionale dell'on. Mussolini, pronta a comprendere l'importanza e l'urgenza estrema della battaglia del grano ».

La lira e il franco alla Borsa di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Stasera la lira è a 131,3125. Questa è l'ultima quotazione di borsa. Le oscillazioni della giornata culminarono nelle prime ore del meriggio, quando la lira giunse fino a 131,625.

Il franco francese nello stesso periodo andava a 105,375 e quello belga a 106,50. Entrambe le valute si sono riequilibrate qualche poco prima della chiusura e rispettivamente sono state quotate a 104,75 e 105,60, su per giù al livello di ieri.

Le informazioni finanziarie dei fogli pomeridiani attribuiscono il deperimento del franco alla emissione di nuove banconote prospettata da Caillaux per liquidare i Buoni del tesoro a breve scadenza. Gli informatori riferiscono bensì come Caillaux dichiari che la nuova emissione cartacea non rivestirà carattere di inflazione, ma indicano in pari tempo la esistenza di una offerta anormale di divisa francese sul mercato di Londra e la conseguente svalutazione.

Il primato della provincia di Alessandria nella produzione agraria

Casale Monf., 25, notte.

Da una recentissima pubblicazione dell'ufficio di statistica agraria del ministero della Economia nazionale sul valore della produzione lorda dell'agricoltura italiana, si rileva che la provincia di Alessandria è la prima di tutte in Italia per tale valore lordo, raggiungendo esso la somma imponente di 220 milioni di lire ai prezzi e coi prodotti dell'immediato anteguerra, e quello di un miliardo e mezzo ai prezzi e coi prodotti del quadriennio 1921-24. In rapporto alla superficie agraria e forestale, la prima provincia, per reddito lordo, è Napoli, ma Alessandria viene subito al quarto posto, non essendo preceduta che da Milano e Cremona.

Sindacalismo e liberalismo
Una replica di "Battaglie Sindacali" all'on. Mussolini

Milano, 25, notte.

La recente affermazione dell'on. Mussolini, nel discorso all'Augusteo: « Il sindacalismo sarà l'affossatore del liberalismo », che ha suscitato svariati commenti sui giornali liberali, è oggi chiosata e respinta anche dal giornale ufficiale della Confederazione generale del lavoro, *Battaglie Sindacali*, non sequestrato. Le confutazioni confederali hanno uno speciale valore, se non altro perchè parlono dai dirigenti di una dottrina e di una pratica sindacale che da anni sono sperimentate in Italia e, nonostante tutte le crisi, raccolgono ancora nelle masse i più larghi suffragi. Scrivono *Battaglie Sindacali*:

« Il sindacalismo non seppellisce affatto il liberalismo, ma lo trasferisce dai singoli alle Associazioni. Il liberalismo non sarà mai seppellito dal sindacalismo — inteso nella sua genuina dottrina — ma dallo statalismo applicato con spirito assolutista. Certo nè in Russia, nè in Italia il liberalismo può più vivere, almeno finchè durano i sistemi di Governo inspirati al più stretto autoritarismo; ma il sindacalismo non ne ha colpa; anzi, esso stesso è vittima del regime, perchè il sindacalismo non può sviluppare tutte le facoltà di cui può essere capace ove sia privo della sua autonomia e della più ampia libertà. Il sindacalismo, in Russia ed in Italia, è costretto a scorrere sui binari tracciati dal Governo e, per esso, dal partito che nel Governo si combina e si confonde. Noi non siamo dei sonnolenti, non coltiviamo un sindacalismo che finirebbe fatalmente con lo sboccare in un urto di interessi di categoria. Abbiamo una concezione più armonica della società, epperò vogliamo subordinati gli interessi delle categorie a quello che è generale, della collettività ».

Il giornale avverte inoltre che lo stesso Mazzini, che il duce ha nominato, è per la libera associazione e non per l'associazione coatta:

« Il sindacalismo che accompagna i doveri coi diritti è il nostro sindacalismo. Un sindacalismo « costruttivo » come il nostro, evidentemente, non può prescindere dai doveri, in quanto non vi sono diritti senza doveri. Queste cose noi le andiamo predicando da decenni, con pazienza certosina, L'onorevole Mussolini sa se fummo aggrediti e beffeggiati dagli sparafucili rivoluzionari, oggi per la più parte riparati sotto le tende delle Corporazioni. Gli industriali, che vivono per necessità pratica a contatto con le maestranze, sanno i danni della costrizione e della sopraffazione sindacale; se il Governo vuole essere informato non ha che da interpellarli. Ne sentirà delle belle, e forse, auguriamo, potrà evitare degli errori, che tornerebbero fatali alla nostra vita produttiva. Il sindacalismo, quello liberale — se ne persuade il capo del Governo — non sarà il becchino del liberalismo, perchè la sua stessa esistenza è fondata sui precetti di libera convivenza: libero individuo liberamente associato ».

Le due violenze
Una lettera all'"Osservatore Romano"

Roma, 25, notte.

Il discorso dell'on. Mussolini ha ancora qualche eco. L'*Osservatore Romano* pubblica stasera — col titolo: « Opportunità di un chiarimento » — una lettera di un suo autorevole abbonato, dichiarando di pubblicarla non solo perchè gli argomenti specifici di essa collimano con quanto il giornale ha precedentemente scritto, ma anche perchè vi adduce considerazioni di attualità. Scrive l'« autorevole abbonato »:

« L'on. Mussolini si è adunque espresso così: « Credo che tutti voi siate d'accordo nel deprecare la violenza spicciola, la violenza bruta, inintelligente, che noi non possiamo coprire, ma dobbiamo colpire ». Va bene. E' il monito che si desiderava per porre termine alle deplorate violenze. Sarebbe però stato meglio se l'on. Mussolini avesse deprecato la violenza privata « tout court », senza aggiungere epiteti che ne restringono in verità la deprecazione. Tuttavia l'oratore aggiunse: « Voi sapete quello che io penso della violenza. Per me essa è profondamente morale, più morale del compromesso e della transazione, ma perchè abbia in se stessa la giustificazione della sua alta moralità, è necessario che sia sempre guidata da una idea e giammai da un basso calcolo e da un meschino interesse. Pertanto, il senso di tali parole logicamente sembrerebbe questo: la violenza spicciola, bruta, inintelligente, è colpevole e sarà punita, mentre la violenza guidata da una idea e non da un basso calcolo o da un meschino interesse è profondamente morale. Ma se così è, sarebbero dunque profondamente morali le violazioni, per esempio, dei circoli cattolici, guidati, come ordinariamente sono, dall'idea fascista e non da bassi calcoli o meschini interessi? Con tutta sincerità, noi riteniamo che non sia questo il pensiero dell'on. Mussolini, ma che o le sue parole siano state male trasmesse o che egli, nella foga della improvvisazione, non si sia espresso esattamente. Però, a scanso di pericolosi equivoci, non parrebbe anche a lei, signor Direttore, opportuno un autorevole chiarimento? ».

Come si vede, il discorso del presidente del Consiglio ha avuto ripercussioni piuttosto vive nelle sfere cattoliche, nonostante che i clerico-fascisti, pur non tacendo il loro malumore per talune affermazioni, giustifichino il loro fiancheggiamento per il principio fascista anti-liberale e antidemocratico.

L'aggressione contro l'on. Galla

Roma, 25, notte.

L'on. Luigi Capra ha inviato da Vicenza al presidente della Camera la seguente interrogazione, chiedendo risposta scritta:

« Chiedo interrogare il ministro degli interni per sapere quali provvedimenti ha preso in seguito all'aggressione subita ieri a Vicenza da un membro del Parlamento, on. Galla, aggressione avvenuta in pieno giorno, nel centro della città, da parte di persone note ed armate, di cui una di rivoltella, e con notevoli conseguenze per l'aggredito. Chiedo ancora di sapere quali provvedimenti intenda prendere il ministro contro il ripetersi di simili violenze ».

L'avventura di un film
Scortato da Southampton a Londra e per le vie della metropoli da un reggimento territoriale con musica in testa.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

Un misterioso ma lepido affare occupa l'attenzione di questo Ministero della guerra, uno dei cui alti funzionari, apprendendolo stamane, si fregò le mani nei capelli. Non vide la lepidezza, ma soltanto il mistero, ed esclamò: « Sembra una novella di Edgardo Poe ».

L'azione comincia ieri sul molo di Southampton, dove il transatlantico *Berengaria*, proveniente da New York, approdava, dopo aver fatto scalo a Cherbourg, imbarcandovi nientemeno che lord Allenby, reduce dall'Egitto. Sul molo era schierata una compagnia di militi territoriali di Southampton, al comando di quattro ufficiali, e accompagnata dalla banda del reggimento. Senonchè nessuno sapeva che lord Allenby sarebbe sbarcato dal *Berengaria*, perchè egli viaggiava in incognito. E allora a quale augusto personaggio era destinata la guardia d'onore?

L'enigma si svelò non appena il signor Bryson — cittadino americano e direttore di una società produttrice di films cinematografiche — apparve sulla passerella, recando sotto il braccio, con estrema diligenza, una specie di latta da petrolio e che, nel caso concreto, era il ricettacolo della negativa di un grande film, il quale, così dice lui, è costato qualche cosa come 60 mila sterline. Oltrechè dagli armigeri e dalla banda, il Bryson era atteso da una squadra di operatori cinematografici. La banda intonò una marcia guerresca, i soldati presentarono le armi, i cinematografisti misero in movimento le manovelle e il signor Bryson, con la scatola di latta premuta sul cuore, passò alla volta di Londra. Più esattamente egli passò verso la stazione ferroviaria dove armigeri e banda e cinematografisti lo seguirono, prendendo posto nel medesimo treno.

Allorchè quest'ultimo giunse a Londra, alla stazione di Waterloo, una automobile blindata, appartenente ad un corpo di territoriali metropolitano, sbuffava presso la piattaforma. Disgraziatamente, però, il sergente che la guidava, improvvisamente si stranì e il carro di guerra si allontanò di corsa, mentre la locomotiva si arrestava. Il signor Bryson, ignaro della subitanea scomparsa del veicolo, e con la latta sempre stretta al cuore, si incamminò verso la sede della sua Agenzia londinese, presso Piccadilly Circus. Gli armigeri si incolonnarono dietro di lui e la banda segnò il passo, fino a che, raggiunto l'ufficio, il signor Bryson salutò l'inclita e si precipitò nell'interno verso la cassa forte a depositarvi la latta.

Un giornale di stamane guastò le uova nel paniere, raccontando l'accaduto e chiedendo spiegazioni all'autorità militare. Senonchè, per il momento, i soli chiarimenti disponibili sono quelli del signor Bryson, che si è affrettato a confidarsi con tutti i reporters che ha potuto mettere insieme.

— Grande films — ha detto — stupendo, senza eguali al mondo, non ancora rappresentato, film vergine, negativa unica, portata qui a Londra personalmente da me, che sono il capo della ditta. E' costata 60 mila sterline. Una meraviglia, vi dico. guai se fosse andata smarrita, rubata, distrutta. Il mondo rigurgita di mali intenzionati. Assicurammo la negativa per 250 mila sterline, ma la Società assicuratrice esigette che ci impegnassimo a farla viaggiare soltanto sotto scorta armata, tranne che sul piroscafo, dove io, per altro, ero tenuto a non fraternizzare con alcun passeggero, ma a fare costantemente da sentinella al tesoro. La scorta armata a New York la provvidi io stesso! una automobile corazzata, entro cui si appiattavano 12 inservienti muniti di rivoltella. Essa trasportò il film dal mio ufficio alla passerella del *Berengaria* in partenza. Quanto alle misure necessarie sulla sponda inglese, incaricai i miei impiegati di Londra. Bravi ragazzi! Mi fecero trovare a Southampton una compagnia di territoriali e perfino la musica! Ora, grazie a Dio, la latta si trova al sicuro...

Se gli inglesi fossero gente meno calma, non si troverebbe al sicuro, oggi, il cuoio capelluto del signor Bryson. La compagnia di territoriali dichiara che essa non si sognava neanche lontanamente di dover fungere da scorta ad una latta. L'intesa, a quanto pare, era questa, che la compagnia sarebbe stata cinematografata e inscenata nel prologo di un film, per favorire una campagna di arruolamenti in corso. Ma nessuno aveva accennato al Comando della territoriale di Southampton alla latta da difendere contro gli attacchi dei ladroni, fra lo sbarcatoio di Southampton e gli uffici di Piccadilly-Circus.

Il signor Bryson e i suoi tirapiedi di Londra hanno ora il dovere di spiegarsi! L'esercito territoriale britannico non si mette al seguito delle scatole di latta contenente films americane. Tanto è vero che il sergente dell'automobile blindata, appena sentì dire alla stazione di Waterloo che in fondo alla storia si trovava una latta, sterzò subito verso la caserma, piantando in asso Bryson, la latta, i suoi commilitoni provinciali di Southampton. Queste sono le linee esterne del mistero, su cui l'autorità militare sta per calare la più pesante delle sue mani. Delle linee interne si occuperà forse anche il Parlamento, ma il signor Bryson è molto soddisfatto.

— Il terribile — egli dichiara — è quando non si riesce a far parlare di sè, nè in bene nè in male. Non importa se si fa sparlar di sè: ciò reca sempre qualche vantaggio. La sola cosa svantaggiosa in questo mondo consiste nell'incontrare il silenzio!

M. P.

Benedetto Croce e "l'unico focolaio di cultura fascista"

Roma, 25.

Malgrado la risposta che Benedetto Croce ha dato all'on. Mussolini, stamane l'*Impero* pubblica:

« La scudisciata di Mussolini a Benedetto Croce, ha suscitato in noi — come è facile immaginare — la più viva allegrezza. Il capo della nuova Italia ha così magistralmente sintetizzato e consacrato la nostra campagna anti-crociana che ebbe inizio nel 1919 ».

Il giornale quindi osserva che Prezzolini era crociano e con la *Voce* aveva fatto niente meno che un movimento di professori. Quindi prosegue:

« Quando Prezzolini dice che è bene andare a destra bisogna andare a sinistra; quando prevede la disfatta si può essere sicuri della vittoria; è un segnalatore umano meraviglioso. Non ne imbrocca una. Facendo tutto il contrario di ciò che consiglia, si può essere sicuri di agire alla perfezione; si può definirlo come la quinta essenza della filosofia; la sua crolineria è forse superiore a quella di Salvemini e di Bonomi. Ma su ciò i pareri sono discordi ancora ».

Quindi il giornale aggiunge:

« Ritornando a Benedetto Croce, il pontefice massimo dell'abbiezione ideale italiana (una specie di Ciclo Nitti della cultura) osserviamo che gli mancava fino ad oggi il colpo di grazia; il ceffone mussoliniano è venuto ed il colpo è stato secco, preciso, decisivo ».

Il giornale conclude dicendo:

« Con alla testa Mussolini e Corradini, il gruppo dell'*Impero* è l'unico focolaio di cultura fascista, è l'unica sede intellettuale fascista, è solo dagli spiriti di Mussolini e Corradini si potrà estrarre il codice della vita fascista ».

La carneficina del pazzo di Librizzi
Tredici colpiti - Nove morti

Messina, 25, notte.

Sulla spaventosa tragedia avvenuta nel paesello di Librizzi nella quale hanno lasciato la vita, per l'improvvisa follia sanguinaria di tale Rosario Tranchita, si hanno i seguenti particolari.

Sembra che il Tranchita avesse avuto una lite con un vicino; ma il diverbio non appariva tale da determinare il Tranchita a una così formidabile esplosione di criminalità. Invece il Tranchita, estratta fulmineamente la rivoltella, cominciò a sparare all'impazzata su tutte le persone che gli erano vicine. Il panico è stato così grande nel piccolo centro di Librizzi che ancora non si è riusciti a ottenere particolari per l'identificazione degli uccisi e dei feriti. Fatto sta che il Tranchita cominciò a infuriare per le vie del paese, tra il fuggi fuggi generale. Nessuno osava farsi incontro al forsennato il cui aspetto appariva orribilmente congestionato. Le urla dei feriti e dei fuggenti anzichè intimidirlo, sembravano aizzare la sua ferocia. Nove cadaveri giacquero così nel loro sangue sotto i colpi del Tranchita. Quattro feriti si contorcevano al suolo, gemendo e invocando aiuto. Probabilmente la carneficina si sarebbe estesa e si dovrebbero oggi contare nuove vittime, se un nipote del Tranchita non fosse corso incontro allo zio impazzito, cercando dapprima di affrontarlo. Ma poichè, sotto il folgorare continuo e implacabile della rivoltella, ogni corpo a corpo appariva impossibile, il nipote del Tranchita, ad evitare che la strage aumentasse, estrasse la propria rivoltella e puntandola contro lo zio gli sparava un colpo, freddandolo. Sulle cause che avrebbero determinato il Tranchita a compiere l'orrida strage tutti sono presso chè concordi nel ritenere che egli sia stato colpito da improvvisa alienazione mentale. Egli era tuttavia apparso, fino a pochi momenti dal mostruoso delitto, individuo sano ed equilibrato e i suoi compaesani erano lungi dal sospettare in lui un così fulmineo rivolgimento delle sue facoltà mentali. Tuttavia non si esclude che altri motivi abbiano armato la mano del pazzo criminale, che doveva poi così sciaguratamente perire per mano d'una persona del proprio sangue, costretta a divenire giustiziera per la salvezza di tante altre vite umane minacciate.

L'arresto del feritore di Valgioje

Susa, 25, notte.

Il contadino Battista Baronetto, di 53 anni, che il giorno 18 corrente aveva sparato sei colpi di rivoltella contro i fratelli Giuseppe e Giulio Arnodo ed era quindi fuggito per i boschi, è stato arrestato dai carabinieri di Giaveno. Come si ricorda, il Baronetto per ragioni di particolare e stravagante ostilità contro la cognata vedova, che aveva respinto le sue proposte di matrimonio, si era vivamente irritato contro i fratelli Arnodo che aiutavano, per pura vicinanza e amicizia, la donna a sbrigare i suoi lavori agricoli; e metteva in atto i propositi di vendetta più volte ventilati, aggredendo di sorpresa i due fratelli che lavoravano in un prato. Solo il Giuseppe Arnodo rimase ferito in modo grave, ma non mortale. Da quel giorno i carabinieri non si stancarono di ricercare il feritore, anche con lunghi appostamenti nei boschi. Il Baronetto dopo avere molto girovagato nei dintorni è stato ora sorpreso nella regione Combravino, presso il centro di Valgioje.

Leggete in ottava pagina:

Gli amori di D'Artagnan

Romanzo di PAOLO SEGONZAC

CRONACA CITTADINA

L'inventore del campo magnetico rotante celebrato nel suo paese natio

Livorno Piemonte, la bella borgata che diede i natali a Galileo Ferraris, si chiamerà d'ora innanzi, come già fu detto, Livorno Ferraris, in onore al suo illustre figlio. Con ciò si suggella una vecchia aspirazione, sia degli abitanti del luogo, sia degli ammiratori del grande scienziato: primi fra tutti i suoi allievi ed assistenti. Furono essi, infatti, che già nel 1910 interessarono l'on. Montù — allievo del Ferraris e fervido ammiratore di tutto quanto riguarda la memoria del maestro, — perchè ottenesse dal Governo l'approvazione a quel mutamento di nome. Questa però non è venuta che l'anno scorso, ad opera del Governo, che emanava il relativo decreto. I festeggiamenti che si svolgeranno lunedì a Livorno, rappresentano la consacrazione ufficiale della nuova denominazione.

La casa ed il Museo

La cerimonia di lunedì comprende anche, come si sa, la consegna al Comune della casa dove nacque Galileo Ferraris: vecchio voto anche questo, che finalmente ha la sua realizzazione. All'epoca della pubblicazione del decreto suddetto, gli antichi allievi del Ferraris — Carlo Arnò, Alessandro Artom, Lorenzo Ferraris, Ettore Morelli, Lelio Pontecorvo — sollecitarono un'altra volta il collega on. Montù, che univa alle altre, la qualità di essere livornese, per la realizzazione di un loro gentile desiderio: quello di acquistare la casa natale del Ferraris per donarla al Comune e per farne un piccolo museo dedicato alla memoria del grande elettrotecnico. L'on. Montù si pose all'opera, e raccogliendo plausi e sottoscrizioni, da organizzazioni tecniche e scientifiche, sia italiane che estere, radunò la somma necessaria. E lunedì si avrà il coronamento anche di questa nobile iniziativa.

La casa dove è nato Galileo Ferraris nel 1847 è una delle più considerevoli del paese. Un secolo fa essa era di proprietà del Comune, che vi aveva installato alcuni uffici. Fu lo stesso Comune a venderla alla famiglia Ferraris, quando questa si trasferì a Livorno dalla sua terra originaria del Monferrato. Il padre di Galileo vi tenne aperta per lunghi anni una farmacia. Quando poi, laureatosi Galileo, la famiglia si stabilì a Torino, la casa fu venduta agli attuali proprietari.

La casa, come dicemmo, sarà trasformata, con inclusione di un piccolo museo. Un antico allievo del Ferraris, l'ing. Eugenio Molino, ha fatto dono al Comune dell'intero studio e progetto di sistemazione, tanto della facciata che dei locali interni. Precisamente tre di questi saranno conservati, a titolo di Museo. Gli allievi ed assistenti hanno ottenuto l'autorizzazione dal nostro Politecnico di riprodurre i cimeli del campo magnetico rotante — la grande scoperta del Ferraris — e tali riproduzioni figureranno in prima linea nel piccolo museo. Questo avrà una sua fisonomia, si ispirerà ad una sua linea caratteristica e curiosa. Una stanza riprodurrà l'antico studiolo dello scolaretto di Livorno; la seconda sarà la camera di abitazione e studio di Galileo Ferraris occupata in via Venti Settembre, 46; la terza riprodurrà lo studio-ufficio dello scienziato al Museo Industriale — l'ora Politecnico di via Ospedale — dove egli dettò la memoria basilare del campo magnetico rotante. Tre periodi, tre quadri rappresentativi e quasi simbolici della raccolta e studiosa esistenza del grande scienziato. L'inizio lontano e oscuro; la maturazione assidua e geniale; il coronamento, l'apoteosi luminosa e immortale...

L'amore del paese natale

Un altro dono del Comitato, cioè degli ex-allievi, è quello di un grande quadro ad olio dipinto dal compianto pittore Lorenzo Stacchione e rappresentante Galileo Ferraris nel 1896, cioè un anno prima della immatura morte.

La memoria di Galileo Ferraris rivivrà dunque, palpitante e possente, anche nel suo paese natale. Il che è naturale e doveroso, anche per un ordine di ragioni sentimentali. Livorno, infatti, fu sempre sommamente caro al suo grande figlio. Nell'animo suo semplice e mite egli coltivò teneramente l'affetto dell'umile borgo lontano; quella terra piana e aperta collimava per così dire con la sua mente vasta e serena. Quest'amore lo confessò egli stesso nel gennaio del 1897, in quella sua stessa casa, in un discorso che tenne in occasione di onoranze a lui tributate per la sua nomina a senatore. Con commosse parole salutò la casa dove crebbe fanciullo e dove con sussulti di gioia vide a tratti il volto del padre illuminarsi di contentezza, ricordò quel cimitero dove dormivano i suoi genitori, ringraziò quell'aria che gli aveva riempito dei primi respiri i suoi polmoni, il paese dove aveva compiuti i primi studi.

Lunedì, festeggiando il grande scomparso Livorno ricorderà questi sentimenti di lui, e queste nuove onoranze avranno valore di un saldato debito di riconoscenza.

Molto si è detto di Galileo Ferraris: della sua delicata sensibilità di musicista, della sua varia coltura, delle sue spettacolose attitudini alle matematiche, della sua indole francescana, della sua anima di fanciullo tenero del mondo e restio alle esperienze della vita, per cui, lui con tanto di barba imponente, consultava talvolta i suoi imberbi discepoli su piccole questioni della pratica esistenza... E, naturalmente, più si è detto della sua scoperta. Ma forse non tutto e degnamente è stato detto di questo che fu veramente un grande, anche nei riguardi della sua stessa opera scientifica.

Un'esperienza pericolosa

La sua scoperta del campo magnetico rotante fu, ad esempio, il frutto di una intuizione geniale e poderosa che molti ignorano assolutamente. Il campo magnetico rotante non è stato il risultato, come avviene per tante scoperte scientifiche, di una somma di prove, di esperimenti, di tentativi, il miglioramento di un precedente ritrovato. No. E' stato il nuovo creato di getto: il lampo di genio, la scintilla divina. Galileo Ferraris lo derivò, per analogia, dal moto dei corpi celesti. Fu un teorema di meccanica celeste trasportato, con genialissima intuizione, nel campo elettro-magnetico. Prima ancora di sperimentare il suo asserto, egli ne scrisse la memoria, corredandola di tutti i dati tecnici, scientifici e matematici, sicuro di sè e dell'opera sua come un profeta.

E quando tradusse in pratica la sua nuova teoria, quando fece il suo primo esperimento di laboratorio, non ebbe ombra di dubbio sulla riuscita. Tanto che egli, quasi per giuoco, si pose in capo l'anello del campo magnetico, percorso dalla corrente. Gesto ben pericoloso ed audace, poichè, se per avventura i suoi calcoli e le sue previsioni fossero andati errati, egli poteva rimanere fulminato da quella corrente...

Si è anche detto e ripetuto che Galileo Ferraris mancasse di senso pratico anche nel campo scientifico, cioè, nei riguardi delle applicazioni industriali delle esperienze di gabinetto. E si è rammentato a tale proposito che lui stesso, nello scrivere della sua scoperta, vi aveva scorto un grande valore scientifico e una dubbia o limitata importanza pratica. Ebbene, anche questo deve intendersi con senso di relatività. Ce lo consiglia un episodio ricordato dall'on. Montù.

Nel 1884 Galileo Ferraris era presidente della Giuria della Sezione di elettro-meccanica della grande Esposizione di Torino. A quella Esposizione venivano presentati i primi trasformatori statici, che i suoi colleghi di Giuria sembravano propensi a considerare come dei comuni rocchetti di Ruhmkorff. Il Ferraris, invece, comprese interamente e subito l'importanza di quei trasformatori statici per l'uso pratico ed industriale — per l'illuminazione elettrica, ad esempio, — del trasporto dell'energia a distanza, da alto a basso potenziale. Ed al riguardo promosse quelle delle esperienze, che si effettuarono a Lanzo, e che una lapide murata in quella Stazione ricorda.

Egli ebbe adunque, in quella occasione, rapida e precisa la percezione dello sfruttamento industriale; vide, attraverso la teorica del gabinetto, l'applicazione pratica. Ciò non avvenne, è vero, nel suo stesso caso del campo magnetico rotante. Fu una lacuna: una di quelle lacune che Dio infligge agli stessi uomini di genio, magari nei momenti culminanti dell'opera loro, quasi per ricordarci la fragilità e le manchevolezze della nostra natura umana...

Sulla carrozza di tutti...

Edmondo De Amicis narrò di aver colto Galileo Ferraris in un curioso, tipico atteggiamento. Lo scienziato viaggiava su un tram a cavalli, di quelli che facevano allora servizio per le strade della nostra città. Vicino a lui, alcuni popolani discorrevano dei progettati trams elettrici, che avrebbero sostituito quelli allora in uso. E parlavano di pericoli, di disgrazie, di morte, raffigurandosi come diavolerie da farcisi il segno della croce. Galileo Ferraris, con la testa lievemente inclinata, come era sua abitudine, col sorriso nascosto nella barba, con negli occhi una bonaria ironia, ascoltava. Ascoltava e non interloquiva: se la godeva... Che pensava egli della sua scienza? Dello spirito di conservazione, della ignoranza del popolo? Oh, certamente nulla di violento, di catastrofico, perchè non era nella sua natura pacata e mite, perchè si accontentava di ascoltare e di sorridere...

Altri episodi colgono Galileo Ferraris in quei suoi caratteristici tratti di bonaria indulgenza, di serena amabilità, che rendono l'uomo altrettanto vivo di simpatia quanto lo scienziato. Oltre che alla Scuola di applicazione per gli allievi ingegneri, egli era insegnante di fisica alla Scuola di guerra, in via Bogino. E le due cattedre lo affaticavano assai, ed egli avrebbe voluto rinunciare alla seconda; ma persistenti necessità famigliari lo obbligavano a conservare anche quel posto. Senonchè, venne la legge sul cumulo degli stipendi ed egli si vide naturalmente falcidiata la somma complessiva che percepiva fra i due insegnamenti. Non era proprio quello che ci voleva per lui. Ma non si lamentò. Solo, sorridendo amabilmente, fu udito parecchie volte osservare fra amici che l'avere scoperto il campo magnetico rotante non lo dispensava dal bisogno di avere duplicità di cattedra, per poter decorosamente sbarcare il lunario...

Così era l'uomo. Ricco di mente, ricco di cuore, di quella ricchezza si contentava, e non pensava neppure alla ricchezza materiale del denaro. Esempio, anche questo, più che mai luminoso e, direi, soave per i giorni nostri...

U. L.

Son ricomparsi i soprabiti

Abbiamo in famiglia un meteorologo di primissimo ordine, addirittura infallibile, che ci siamo studiati di controllare scrupolosamente giorno per giorno, tanto che adesso i suoi responsi sono per noi oro colato. Un profano, ascoltandolo, cadrebbe di errore in errore, sebbene le previsioni siano sempre di una chiarezza cristallina, ma noi che sappiamo ormai prenderle per il suo verso non c'inganniamo più: tutto il segreto sta nell'accettare alla... rovescia i pronostici. Più semplice di così!

Giorni fa, interrogato, il meteorologo annunciò con la sicurezza consueta che dal 22 si sarebbe abbattuta su Torino e dintorni un'ondata di caldo soffocante con un cielo costantemente limpido e allora abbiamo dato le disposizioni a casa perchè fossero messi fuori i soprabiti di mezza stagione, nella certezza matematica che da ieri il cielo si sarebbe rabbuiato, il freddo sarebbe ricomparso e la pioggia avrebbe fatto ritorno.

E il meteorologo ancora una volta mostrò la sua infallibilità. Dopo una serata fresca a causa della grandinata di mercoledì, ieri abbiamo avuto l'illusione d'essere tornati a primavera, quella recente primavera trascorsa quasi senza sole e con abbondanza di acqua. Difatti il cielo divenne scuro, il tuono rombò tanto per avvertirci e la pioggia ha continuato a cadere con la più uggiosa monotonia. Come... contorno ci fu un venticello frizzante che rese l'atmosfera anche più fresca, tanto da far scendere il termometro a meno di 14 centigradi nelle ore pomeridiane. I soprabiti leggeri ricomparvero numerosi ed alla sera, ad una certa ora, le persone in giacchetta... stavano fresche. Un balzo indietro nel calendario come non ce l'aspettavamo!

In conseguenza ci siamo affrettati a interrogare nuovamente il nostro prezioso meteorologo, per sapere come regolarci, e la sua risposta è stata una volta ancora chiarissima: «Questo tempo da autunno selvatiche durerà parecchi giorni, almeno fino alla fine del mese». Ergo: è un fenomeno passeggiero che non può provarsi.

La questione del gas

La Segreteria della Pro-Torino comunica il seguente ordine del giorno votato dal Comitato generale dell'Associazione:

«Il Comitato generale della Pro-Torino udita la relazione del geom. cav. Camandona e riconosciuta l'importanza della grave e dibattuta questione del gas nonchè la necessità di una pronta decisione in proposito, ritiene che l'Amministrazione Comunale non possa e non debba più oltre ritardare l'adozione di solleciti provvedimenti per salvaguardare, qualunque possa essere la soluzione prescelta, ed eventualmente anche il riscatto, i legittimi interessi della cittadinanza».

All'Esposizione di Chimica

Il gen. Nicoletti-Altimare, delegato del Ministero della Guerra, ha visitato col gen. Gianuzzi-Savelli, comandante del Genio, l'Esposizione di Chimica, soffermandosi specialmente nel padiglione della Difesa nazionale e nei vari reparti chimici-militari. Il generale Nicoletti-Altimare che si tratterrà a Torino per alcuni giorni, ha dimostrato tutto il suo compiacimento al dott. Vaccari, al gen. Chiarle, al prof. Montemartini ed al cav. Rombo, membri del Comitato che lo hanno accompagnato nella visita. Oggi incomincieranno i lavori delle giurie che procederanno alla visita dei vari reparti per rassegnare poi le loro deliberazioni alla Giuria superiore che intende fare la proclamazione prima della chiusura dell'Esposizione che avverrà ai primi di luglio. Presso il Comitato allo Stadium sono sempre in vendita i biglietti a riduzione, valevoli per qualunque giorno, e che possono essere richiesti da associazioni, scuole, stabilimenti, ecc.

L'omaggio a Pietro Micca

Domenica sera, vigilia di San Pietro, per iniziativa della Federazione delle associazioni militari e del Circolo San Secondo-Piazza d'Armi e Crocetta, avrà luogo il tradizionale omaggio a Pietro Micca, il valoroso biellese che col suo sacrificio salvava la nostra città dalla dominazione straniera. Nella organizzazione della manifestazione si è pure unita la associazione liberale del terzo mandamento. Per interessamento del gen. Rossi, Presidente della Federazione, il Comando della Divisione ha accordato l'intervento della musica della Brigata Ferrovieri.

I promotori della cerimonia invitano tutte le associazioni militari e patriottiche della città a voler domenica sera riunirsi coi loro vessilli, alle 21, attorno al monumento al soldato Sardo, in Piazza Castello, per procedere quindi alle 21,30 per via Pietro Micca al monumento dell'eroe di Sagliano, ove sarà deposta una corona di alloro.

Istituzione d'un nuovo vaglia

La Direzione delle Poste comunica:

«Dal 1.o luglio 1925 è istituito uno speciale tipo di vaglia pel pagamento ai procuratori del Registro delle tasse di esercizio, di brevetti, di passaporti, o per licenze di porto d'armi o di pesca, ovvero di tasse scolastiche, di tasse di ammissione ai concorsi o agli impieghi, di tasse per esami di Stato e simili. Il nuovo vaglia sarà rilasciato dagli Uffici postali, insieme alla ricevuta, al mittente, il quale tratterrà la ricevuta e, secondo il caso, allegherà il vaglia alla domanda di concessione o di licenza, o lo consegnerà all'Ufficio, al quale deve dimostrare l'eseguito pagamento. Dalla data suddetta sarà vietato valersi per detti pagamenti dei vaglia ordinari».

Il Comitato regionale liberale chiede l'intervento della Direzione del Partito

Si è riunito ieri mattina sotto la presidenza del conte Oldofredi, il Comitato regionale Piemontese del Partito liberale italiano, presenti tutti i membri rappresentanti delle quattro provincie sigg. gr. uff. Calegaris, avv. Sabino Camerano, avv. Mirti, avv. Martinotti cav. Piana e cap. Toffoletti. Assisteva il segretario generale del Partito avv. Piras. Il Comitato ha preso visione delle dimissioni presentate dall'ing. Corrado Gay da rappresentante del Piemonte nella direzione nazionale, in dipendenza dell'esito delle elezioni del Consiglio generale della Sezione di Torino, ed ha deliberato di respingerle perchè le considerazioni di superiore sensibilità politica che le hanno ispirate contrastano con il fatto che la carica di rappresentante regionale non deriva dalla designazione di una Sezione comunale per quanto cospicua, sibbene dalla scelta di tutte le organizzazioni della regione e cioè dalle Federazioni provinciali di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino le quali riconfermano oggi per bocca dei loro rappresentanti la piena e completa solidarietà con l'azione sempre svolta dall'ing. Corrado Gay.

Esaminato quindi l'esito delle elezioni della Sezione di Torino in rapporto ai deliberati di tutte le precedenti assemblee, ha rilevato che la linea politica della Sezione è stata fino alla votazione sempre inoppugnabilmente consenziente con l'opera svolta dallo stesso ing. Gay e dalla Direzione del Partito, in conformità coi deliberati del Congresso. Perciò, riconfermando nel suo Delegato regionale intera fiducia e plauso gli ha dato incarico di far presente e di illustrare alla Direzione del Partito, la seguente deliberazione:

«Il Comitato Regionale del P. L. I. constatato che i risultati delle elezioni del Consiglio della Sezione di Torino sono in aperto contrasto con i voti delle assemblee generali del 31 gennaio, del 22 e del 30 maggio; constatato altresì che l'on. Mazzini esponente e fautore della lista vincente, svolge una azione politica parlamentare contrastante con la disciplina del Partito in quanto fa parte di un gruppo parlamentare che non è quello del Partito liberale, e che alla Camera non segue col voto le direttive del Partito; ripete alla Direzione nazionale l'invito a voler esaminare la situazione della Sezione di Torino onde riordinarla e a voler provvedere in merito alla posizione dell'on. Mazzini nel Partito e di quanti altri parlamentari hanno mancato alla difesa dei principi liberali vulnerati in pieno dalla legislazione fascista».

Il Comitato infine ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il C. R. P. del P. L. I. plaude alla nobile e coraggiosa difesa dei principi liberali fatta alla Camera dall'on. Marcello Soleri e all'azione di quanti deputati liberali hanno nel voto manifestato la loro fede nelle idealità del Partito».

***

Il nuovo Consiglio generale della Sezione torinese, eletto domenica, si è radunato per la prima volta ieri sera per procedere alla nomina della Giunta esecutiva e delle cariche sociali. I consiglieri della minoranza si sono astenuti dall'intervenire alla riunione. A presidente venne eletto il senatore Cattaneo, a vice-presidenti il generale Segalo e l'avv. Emprin, segretario Luotto, tesoriere l'industriale Miretti. A comporre la Giunta esecutiva furono designati i signori: cav. uff. Almerilo, cav. Capaccio, cav. Cottino, cav. uff. dott. Ferrari, cav. Grignani, cav. Miotti, avv. Robbi, comm. Salvaterra.

Salme gloriose

Giunsero ieri dalla Francia diciannove gloriose salme di militari italiani caduti in combattimento durante la guerra europea. Una sola è destinata a Torino, quella del soldato Franco Giulio; le altre verranno fra oggi e domani fatte proseguire per le seguenti loro ultime destinazioni: Capitano Ginevri Giovanni, Milano; sergente Grimaldi Giuseppe, Catania; soldati: Brunetti Galliano, Arezzo; Consiglio Francesco, Bisceglie; Della Canonica Carlo, Lonate Ceppino; Chiri Bruno, Firenze; Riccardi Salvatore, Pellena; Cerri Pietro, Maggiora; Quaretta Attilio, Quarna Sopra; Tesauri Antonio, Nocera Umbra; Paucelli Cesare, Amelia; Manzotti Giuseppe, Castelnuovo di Sotto; Mieli Cesare, Roma; Biddau Giovanni, Pinaghe; Ricci Orelio, Castelfalto; Carraro Gaetano, Mestre; Passarin Francesco, Saletto, e Paccanaro Felice, Montello Vicentino.

Il vagone che trasportava le gloriose salme era all'esterno tutto decorato a festoni di fiori con ai fianchi il nostro stemma nazionale sormontato dalle bandiere francese e italiana. I feretri erano coperti di fiori e da molte corone, fra cui quelle degli «Italiani residenti a Parigi», della Colonia italiana di Grenoble, della città di Chambéry, di Modane, di Oulx, ecc. Lo splendido fascio di alloro e palme della colonia italiana di Grenoble venne collocato sul feretro della salma del soldato Franco, deposto nella cappella ardente della stazione di Porta Nuova. A ricevere le preziose bare vi erano il colonnello Pons, addetto al Ministero, il maggiore Obici, del Comando militare di stazione, e il cav. uff. prof. Rombaudi, ispettore dei cimiteri.

La festa di stasera all'Associazione della Stampa

L'Associazione della Stampa comunica che rimane fissato per questa sera lo spettacolo di danze italiane nella precisa replica di quanto con tanto successo fu fatto domenica e colla partecipazione della signorina Resa e del Corpo di ballo della maestra Cellini. Seguirà la festa notturna. Gli ultimi biglietti disponibili saranno venduti oggi all'Associazione in via Carlo Alberto, 11 a lire cento ciascuno (ufficiali L. 50). Per i soci i biglietti vengono rilasciati alle condizioni a stabilite in segreteria col desiderio di favorirne la maggior numero possibile. E' prescritto l'abito di società, marsina o smoking.

La riunione delle patronesse delle Missioni salesiane

La riunione generale del Comitato centrale Patronesse salesiane avrà luogo domani, venerdì, nell'Oratorio di Valdocco in via Cottolengo 32, alle ore 17 precise. Vi interverrà S. A. la Principessa Laetitia che del Comitato è presidente onoraria. Le patronesse offriranno a don Rinaldi vari arredi sacri e diciotto cassette-cappelle per le Missioni di Don Bosco, donate dalla Regina Elena, dalla Regina Madre e dai Principi Reali e da alcune dame del Comitato. Don Trione farà una relazione del suo viaggio in America e delle entusiastiche accoglienze colà tributate a S. A. il Principe Ereditario nelle sue visite agli Istituti Salesiani. Il direttore don Rinaldi offrirà alla Principessa Laetitia una targa d'oro commemorativa del viaggio in America del Principe di Piemonte.

Ammissioni nei Collegi militari

E' aperto un concorso per l'ammissione di allievi nei collegi militari di Roma e Napoli. I concorrenti dovranno non aver compiuto al 31 dicembre 1925 il 17.o anno di età, se aspirano al liceo classico e il 16.o se aspirano al liceo scientifico.

I titoli di studio sono quelli prescritti per l'ammissione ai corrispondenti corsi dei licei governativi.

Sono a carico delle famiglie la pensione di L. 1400 annue e la quota manutenzione corredo di L. 400 annue, oltre alla spesa di prima vestizione e di cancelleria, libri, ecc.

Le domande — corredate dai documenti indicati nel manifesto pubblicato nei Distretti — devono essere presentate ai Distretti entro il 25 settembre.

Movimento economico

I nuovi patti di lavoro degli operai dolcieri

Poco tempo addietro l'Unione del Lavoro aveva presentato all'organizzazione padronale un memoriale richiedente — a nome degli operai addetti all'industria dolciaria — il ripristino degli antichi patti di lavoro, per quanto riguarda le norme disciplinari e morali, con le necessarie migliorie salariali, quali sono richieste dalle mutate condizioni generali. La presentazione di tale documento era stata suggerita dalla considerazione che attualmente questa pur numerosa categoria di lavoratori non è tutelata da alcun contratto di lavoro.

In merito a tali richieste il segretario dell'Unione del Lavoro ha conferito coll'avvocato Sartorio, rappresentante dell'Associazione piemontese industrie alimentari, che è federata alla Lega Industriale. L'avv. Sartorio avrebbe dichiarato che le richieste sono state prese in considerazione e che l'Associazione padronale non sarebbe stata aliena dall'entrare in discussione sul merito. Ma — avrebbe fatto notare il prof. Sartorio — vi sono altre organizzazioni che raccolgono operai dolcieri e la parte industriale non ritiene che si possa trattare con una sola organizzazione operaia, andando incontro all'eventualità di dover riprendere a trattare quando le altre chiedessero di entrare in trattative.

Il rappresentante dell'Unione del Lavoro, preso atto delle dichiarazioni, facendo rilevare che l'Unione del Lavoro non aveva pretese monopolistiche, ma che se altre organizzazioni non credevano di avanzare domande, non era giusto che per tale motivo gli operai continuassero a non avere il concordato di lavoro che essi desiderano come sistemazione della loro posizione di fronte ai datori d'opera.

A questo proposito domenica alle 10, in via del Carmine 13 avrà luogo l'assemblea generale dei dolcieri.

Assemblea di giardinieri municipali

Nei locali dell'Unione del Lavoro si sono riuniti i giardinieri municipali. Il segretario riferì sul colloquio avuto con le autorità comunali per le questioni riguardanti la categoria. Informò delle assicurazioni ricevute per l'accoglimento delle richieste del compenso per le ore straordinarie, accoglimento che non potrà essere immediato perchè il provvedimento dovrà contemplare anche altre categorie di dipendenti comunali che si trovano nelle stesse condizioni dei giardinieri. Ricordò come, per l'azione svolta dall'organizzazione, i giardinieri abbiano ottenuto l'indennità vestiario e l'acconto sull'indennità di carovita, informando che prossimamente l'Amministrazione comunale definirà anche questa materia.

Su questa relazione presero la parola alcuni dei presenti facendo rilievi ed osservazioni. Rispose brevemente il relatore e l'assemblea si concluse con la votazione di un ordine del giorno nel quale si sollecita dal Comune l'accoglimento delle richieste dei dipendenti.

Le competenze accessorie al personale ferroviario viaggiante

Un gruppo di agenti del personale viaggiante del deposito di Porta Nuova, ci scrive per lamentare che non siano ancora state liquidate le competenze accessorie «approvate in data 1.o aprile u. s., e che già sono state corrisposte a tutto il restante personale, ad eccezione degli agenti addetti alla scorta dei treni, cioè conduttori capi, guardafreni e frenatori. E' incomprensibile che solo a Torino, o almeno nella giurisdizione della Divisione di Torino si debba constatare questa ingiustificabile tardanza. In tutti gli altri depositi del personale viaggiante sono in corso le liquidazioni delle percorrenze col nuovo sistema».

L'orario di lavoro nelle officine e la salute degli operai

Qualche tempo addietro — il 27 del mese di aprile — parlando del lavoro antifisiologico che preoccupò gli studiosi di malattie sociali, abbiamo accennato, fra l'altro, all'imponente numero di giornate di lavoro che vanno perdute per malattie degli operai, molte delle quali con opportuni accorgimenti potrebbero essere evitate, eliminando così il decadimento, che già si avverte, del capitale umano e la perdita di un'ingente quantità di produzione, ciò che va a detrimento sicuro della collettività. Ora il dott. Angelo Forno, il quale, per ragioni professionali, conosce molto bene la vita delle nostre classi lavoratrici, ci manda una lettera che segnala un altro aspetto della questione e che riguarda la salute degli operai. Ne pubblichiamo la parte essenziale:

«Dopo che si è chiesto dagli operai di fare l'orario continuato, tutte le Ditte dovettero venire alla determinazione di lasciare almeno mezz'ora di tempo agli operai pel pranzo; ma domando io: basta mezz'ora per il desinare, per mangiare quel tanto che si richiede per togliersi la fame; non si potrebbe dare agli operai almeno un'ora di tempo per ciò, onde non siano obbligati a trangugiare in fretta e furia quel poco che loro è possibile in così breve tempo? Come medico della classe operaia specialmente, non posso esimermi dall'attestare pubblicamente, sicuro che tutti i colleghi ed i farmacisti a me si uniranno nel confermare quanto io asserisco, che mai si sono verificate tante gastro-enteriti negli operai come oggigiorno, dopo che essi fanno l'orario continuato, ed a loro resta così poco tempo per la modesta refezione, che loro si permette di fare durante il lavoro.

«Ed il mezzo per impedire queste gastro-enteriti è semplicissimo. Quando si anticipi di mezz'ora l'entrata nelle fabbriche, o si ritardi di mezz'ora l'uscita, e si dia invece mezz'ora di più di tempo per il pranzo, io credo che così gli operai potrebbero portare il cibo alla bocca colle mani più pulite, avere le vivande calde, masticare meglio, mangiare un po' più comodamente, e non correre il pericolo di fare delle continue, ripetute indigestioni, che debilitano in sommo grado il loro organismo, e li obbligano sovventissimo a ricorrere ai medici ed alle medicine per ristabilirsi in salute».

La Principessa Laetitia agli ex bombardieri

La principessa Laetitia ha indirizzato al presidente dell'Associazione bombardieri del Re, che volle commemorare in questi giorni il Conte di Salemi, questo telegramma: «Desidero dirle ancora tutta la mia sincera gratitudine per la sua funzione di domenica. A lei e ai bombardieri tutta la riconoscenza del mio cuore materno, che non scorda mai i compagni del mio adorato Umberto».

Colonie alpine e marine fasciste

Domenica, alle ore 10, nella sede del Fascio, in via Bogino, saranno inaugurati i gagliardetti delle nuove Colonie alpine e marine fasciste, che si intitolano ai nomi del Conte di Salemi ed a Mario Sonzini. Interverranno alla cerimonia Principi ed autorità. Pronuncierà il discorso ufficiale l'onorevole Pedrazzi.

Il corso delle vecchie monete di bronzo prorogato al 31 Luglio

La Prefettura comunica: «Per ordine del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), si rende noto che viene prorogato al 31 luglio prossimo venturo il termine per la cessazione del corso legale e prescrizione delle monete di bronzo da centesimi cinque e dieci vecchio tipo».

La caduta di un balcone

In corso Vittorio Emanuele, 76, è caduto martedì notte, verso le 2,30, un balcone del secondo piano. La caduta fu causata dalla rottura della zona d'incastro di un modiglione di marmo. I materiali del balcone vennero a colpire una balconata del piano inferiore e ne abbatterono la balaustra di marmo. La caduta produsse grande rumore, ma non ebbe alcuna conseguenza dolorosa per le persone. Sul posto accorsero subito i pompieri, al comando di due ufficiali, e provvidero ad un'opera di puntellamento per evitare ulteriori sorprese.

Il garzone... fidato

Il magazziniere della Latteria Cooperativa di via Porta Palatina, giorni fa ebbe occasione di recarsi, per ragioni del suo servizio, alla cascina San Luigi, di Stupinigi. Egli fu non poco stupito di trovare quivi un recipiente della Latteria Cooperativa, che non avrebbe dovuto esservi. Perciò, al ritorno in città, avvertì del fatto il presidente della Cooperativa, il signor Luigi Rocca, che si recò personalmente alla cascina San Luigi per compiere una inchiesta.

Il fittavolo della cascina dichiarò di avere avuto il recipiente da un esercente di Stupinigi. Questi, a sua volta interrogato, disse di averlo avuto in prestito dal fittavolo di un'altra cascina dei dintorni. Risalito anche questo anello della catena, si seppe che al fittavolo il recipiente era stato dato da certo Guido Cavaglià, detto Berlalla, di anni 24, abitante alla cascina San Raffaele, pure vicino a Stupinigi. Il Cavaglià aveva smarrito il recipiente del fittavolo, e lo aveva sostituito con quello... incriminato. Il Cavaglià ha confessato di averlo comperato per 25 lire da un garzone della Latteria Cooperativa, e precisamente Michele Manzoni di Giuseppe, di anni 25, abitante in via Tripoli, 51.

Denunciato il fatto alla locale Sezione di P. S., venne effettuato l'arresto del Manzoni, che aveva sottratto il recipiente all'azienda da cui dipendeva, e del Cavaglià, imputato di ricettazione. E' poi risultato che il garzone infedele aveva sottratti o venduti altri numerosi recipienti, recando un danno alla Latteria di circa 1500 lire. Essi vennero ricuperati e restituiti alla Latteria.

L'arresto d'un truffatore

E' stato arrestato nella nostra città un giovane che, impiegato a Padova, aveva colà sorpresa la buona fede del suo principale, truffandolo di tremila lire. Il truffatore è tale Carlo Bianchini di Daniele, d'anni 20. Il giorno 20 aprile scorso, in Padova, il suo principale l'industriale Ermenegildo Carotta gli consegnò uno «chèque» di L. 3000 perchè lo registrasse nei libri della contabilità. Il Bianchini, invece, falsificando la firma del Carotta, si recò al Banco Ambrosiano a riscuotere la somma, allontanandosi poi senza più farsi vedere.

Denunciata la truffa alla polizia di Padova, questa diramò l'ordine di arresto alle questure del Regno. L'impiegato infedele dopo aver visitato qualche altra città, è capitato a Torino. La nostra squadra mobile, avutone sentore, ha aperto gli occhi ed è riuscita, ieri mattina, a rintracciarlo nell'albergo dove aveva preso alloggio, e ad arrestarlo. Il giovane ha confessato il suo fallo. Egli sarà trasferito a Padova.

Nodi al pettine

Abbiamo, alcuni giorni fa, narrato il singolare caso del giovane siciliano dai diversi nomi il quale, arrestato e condotto davanti a un funzionario della nostra polizia giudiziaria, aveva finito per confessare i suoi falli e si era poi gettato dalla finestra dell'ufficio del commissario, a scopo suicida. Sebbene la confessione apparisse sincera — confessione, almeno nelle intenzioni del giovane... in articulo mortis — la nostra Questura ha chiesto informazioni sul suo conto alla polizia di Palermo, dove il giovane aveva dimorato. Venne la risposta che effettivamente il giovane si chiama Angelo Miceli fu Vito, da Ravanusa (Catania) come egli aveva da ultimo dichiarato, e che già era stato colà condannato per reati contro la proprietà.

Similmente la Questura di Milano ha notificato che il Miceli aveva nella capitale lombarda consumate parecchie truffe, per cui il giovane era ricercato. Adunque il romanzo del giovane siciliano è stato completamente chiarito. Dalle nostre carceri egli sarà inviato a quelle milanesi, dovendo rispondere delle truffe addebitategli.

Il motore... e la "panne,,

Un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Rovigo ha raggiunto nella nostra città un giovane meccanico ricercato per furto. Egli è tale Giovanni Cattin, di 30 anni, da Taglio di Po. Nella notte dal 17 al 18 del marzo scorso, in compagnia di un complice, egli si era introdotto in un deposito della Società Anonima Padana di Venezia, forzando una porta, ed era riuscito ad asportare il motore di un motoscafo. Il motore valeva circa 14 mila lire. Il furto fu subito denunciato all'autorità di pubblica sicurezza ed il Cattin fu presto identificato. Egli, però, era riuscito a fare perdere le sue tracce. Segnalato a Torino, potè esser rintracciato dagli agenti della sezione Moncenisio: e sarà ora tradotto alle carceri di Rovigo.

Un incendio per imprudenza

In via Santa Giulia 31, nell'abitazione di Giuseppe Genovese, la moglie di costui, mentre era intenta a smacchiare un vestito con della benzina, lasciò cadere un fiammifero acceso. Il che provocò una fiammata che si appiccò alla coperta del letto e quindi ad alcune suppellettili. Ad avviso telefonico, accorsero i pompieri agli ordini degli ing. Rolando e Mottura, ed in breve spensero le fiamme. Il danno, coperto da assicurazione, è di circa mille lire.

Un braccio rotto

Lo scolaro Ettore Valle di 10 anni, abitante in strada del Salino 513, nell'uscire dalle scuole A. Parato di via Aquileia angolo corso Moncalieri, scivolando a cavalcioni di una ringhiera perdeva l'equilibrio e cadeva da alcuni metri di altezza, e si fratturava un braccio. Con l'auto-barella del Municipio veniva trasportato al San Giovanni, dove il prof. Longo lo medicava giudicandolo guaribile in 40 giorni e facendolo ricoverare.

Furto

L'assistente tecnico Lepri Giulio denunziò di essere stato derubato di una valigia contenente biancheria del valore di L. 900, lasciata in una camera dell'Albergo Leon d'Oro in Corso Regina Margherita N. 119, ove alloggia.

I divertimenti

"Notre Dame de Paris,,

Il capolavoro cinematografico, tolto dal romanzo di Victor Hugo, ha nuovamente entusiasmato il pubblico accorso al

CINEMA AMBROSIO

Questo eccezionale spettacolo si ripeterà fino a domenica.

Nel *Giardino d'Estate* continua a trionfare *Pasquariello*.

NOTE SPICCIOLE

Asilo infantile Umberto I piazza d'Armi (corso Oporto 56). — Domenica 28 corrente ore 10, nel teatrino dell'asilo verrà benedetta e consegnata ai bimbi la bandiera nazionale. Celebrerà la funzione mons. cav. Giovanni Durando. Saranno padrino e madrina il comm. Andrea Bensmart e la sua signora. Il discorso inaugurale sarà detto dal cav. ing. Giovanni Brriolo.

Gruppo pensionati ferrovieri liberali. — I pensionati 1919-1923 sono pregati di passare alla sede, via Ospedale, 24.

Associazione mutilati di guerra. — Per partecipare alla prossima assemblea occorre la tessera del 1925, che si può ritirare alla sede, via S. Domenico, 20.

A.L.P.A. — Domenica gita popolare, festa dei rododendri, a Colle Pajan (m. 1900) Valle d'Ala. Partenza stazione Ciriè-Lanzo alle 5,40; ritorno alle 22,30. Iscrizioni in sede.

Unione stenografica italiana (sistema Cima). — Convegno preparatorio al congresso cimiano, domenica alle 9,30 via Cavour, 11, libero anche ai non soci.

Scuola Gaspare Gozzi. — Domenica alle 17, festa per la «data della scuola» e commemorazione manzoniana del prof. Viezzi.

Pre-scuola Camillo Cavour. — Il 1.o luglio alle 21, in via Ospedale 24, trattenimento pre-scuola Cavour: cori, recitazione, concerto, ecc.

Centuria Cesare Battisti. — Questa sera venerdì adunata obbligatoria in caserma, alle 21.

Unione del Lavoro. — Questa sera riunione Commissione esecutiva, alle 21.

Sindacato fascista tramvieri. — Questa sera alle 21, assemblea tramvieri, controllori ed operai in sede.

Mutua Serramentisti Gavarini. — Quest'anno saranno inviati ai bagni di Riccione trenta bambini di soci.

Associazione Combattenti. — Col 30 corr. scade il termine per chiedere croce di guerra, distintivi vari, e medaglia interalleata e croce di guerra francese. Moduli in sede.

Reduci brigata «Firenze» 127.o-128.o. — Le adesioni per il pranzo di domenica si ricevono da Giuseppe Vanetti, in via Porporati, 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

26 giugno 1925

TORINO. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1600 da L. 326 a 332 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 909 da L. 315 a 327 al Mg.

ALBA. — Incrociati chinesi superiori. Mg. 11.500 da L. 255 a 307 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 600 da L. 300 a 350 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2000, da L. 335 a 351 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori. Mg. 750, da L. 318 a 360 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi Mg. 606 da L. 320 a 330 al Mg.

CARRU'. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2500, da L. 334 a 358 al Mg.

CASALE MONF. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 280, da L. 290 a 335 al Mg.

CASTELNUVO D'ASTI. — Gialli indigeni superiori, Mg. 55, da L. 290 a 300. — Incrociati chinesi superiori. Mg. 311, da L. 300 a L. 328 al Mg.

CANELLI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 330 a 340 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2800, da L. 345 a L. 375 al Mg. — Incrociati giapponesi superiori, Mg. 250, da L. 335 a 355 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 850, da L. 335 a 366 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1800, da L. 345 a 365 al Mg.

IVREA. — Gialli indigeni superiori. Mg. 100, da L. 312 a 316. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 320 a 325 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1572, da L. 325 a 340 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 900, da L. 340 a 355 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2000, da L. 341 a 353,50 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 800, da L. 330 a 352 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 24. — Incrociati chinesi comuni Mg. 575, da L. 300 a 360 al Mg.

ALESSANDRIA, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 752, da L. 300 a 342 al Mg.

ASTI, 23. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 211, da L. 300 a 323 al Mg.; Incrociati chinesi superiori Mg. 6347, da L. 310 a 345 al Mg.

BRA, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 7300, da L. 350 a 362 al Mg.; Id. comuni Mg. 800, da L. 340 a 350 al Mg.

BRUSASCO, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 615, da L. 315 a 325 al Mg.

CARMAGNOLA, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1700, da L. 325 a 348 al Mg.

CARRU', 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 350, da L. 352 a 358 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 25. — Incrociati chinesi comuni Mg. 696, da L. 270 a 335 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 24. — Nostrali e bianchi, Mg. 891,40 da L. 270 a 360 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI, 24. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 90, da L. 300 a 305 al Mg.; Id. incrociati chinesi superiori Mg. 36, da L. 320 a 328 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 24. — Incrociati chinesi sup. Mg. 300, da L. 330 a 351 al Mg.

CAVOUR, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 2028, da L. 300 a 337,50 al Mg.

CORTEMILIA, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 410, da L. 320 a 335 al Mg.

CORTEMILIA, 23. — Incrociati chinesi comuni: Mg. 410, da L. 330 a L. 355 al Mg.

CHIVASSO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 250, da L. 308 a 325 al Mg.; Id. comuni, Mg. 76, da L. 272 a 305 al Mg.

FOSSANO, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 2000, da L. 345 a 360 al Mg.; Id. comuni Mg. 1500, da L. 330 a 345 al Mg.

IVREA, 24. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 100, da L. 312 a 316 al Mg.; Id. incrociati chinesi puri superiori Mg. 500, da L. 320 a 325 al Mg.; Id. incrociati giapponesi superiori Mg. 250, da L. 310 a 325 al Mg.

MANTOVA, 25. — Bozzoli reali, Mg. 500, da L. 260 a L. 324 al Mg.

MONDOVI', 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 250, da L. 345 a 375 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 24. — Incrociati chinesi comuni Mg. 2150, da L. 320 a 343 al Mg.

NOVARA, 24. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 71,02, da L. 333 a L. 336 — Comuni: Mg. 247,18, da L. 322 a L. 332,50 al Mg. — Inferiori: Mg. 50,89, da L. 200 a L. 330 al Mg.

PINEROLO, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1530, da L. 322 a 340 al Mg.; Id. inferiori Mg. 222, da L. 290 a 320 al Mg.

RACCONIGI, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1000, da L. 340 a 359 al Mg.; Id. comuni Mg. 1100, da L. 315 a 340 al Mg.

SALUZZO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 3000, da L. 328 a 355 al Mg.; Id. comuni, Mg. 1200, da L. 310 a 337 al Mg.

SAVIGLIANO, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 600, da L. 345 a 347 al Mg.; Id. comuni Mg. 400, da L. 336 a 342 al Mg.; Id. inferiori Mg. 200, da L. 330 a 335 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 23. — Incrociati chinesi superiori Mg. 434, da L. 330 a 355 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 24. — Incrociati chinesi, Mg. 1036,50 da L. 310 a L. 350 al Mg.

STRADELLA, 42. — Incrociati chinesi superiori Mg. 85, da L. 301 a 320 al Mg.; Id. comuni Mg. 1017, da L. 276 a 300 al Mg.; Id. inferiori Mg. 114, da L. 200 a 275 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 24. — Incrociati Chinesi, Mg. 360, da L. 325 a L. 337.

VIGEVANO, 24. — Incrociati superiori, Mg. 107,46, da L. 330 a 340 al Mg.; Id. comuni, Mg. 62,45, da L. 315 a 327,50 al Mg.; Id. inferiori, Mg. 27, da L. 300 a 310 al Mg.

VIGONE, 24. — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 320 a 335 al Mg.

VOGHERA, 24. — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiori, Mg. 2330, da L. 330 a 380 al Mg.; Id. comuni, Mg. 528,50, da L. 300 a 340; Id. inferiori, Mg. 55, da L. 250 a 295 al Mg.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Seguendo la Cronaca»: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

ULTIME NOTIZIE

Il disagio dei socialisti nel "Cartello,,

Dai progetti di Caillaux a uno sciopero di portalettere - Una vivace discussione alla Camera e il latente pericolo di crisi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

L'apertura della fase critica della battaglia finanziaria è attesa per domani. Domani, infatti, nella seduta pomeridiana, dovrebbe aver luogo alla Camera l'inizio della discussione dei provvedimenti escogitati dal ministro per far fronte alle imminenti scadenze di buoni del tesoro.

Caillaux aspirerebbe niente meno che ad ottenere il voto seduta stante. Ma occorre avvertire che fino a questo momento le sue proposte non sono state approvate neanche dal Consiglio dei ministri. Un Consiglio di gabinetto ha avuto luogo stamattina, ed il ministro vi ha esposto nelle loro grandi linee, i vari progetti stabiliti con il concorso dei propri servizi.

I quattro progetti di Caillaux

Si tratterebbe, a quanto si assicura, di quattro progetti: un aumento della circolazione fiduciaria col sussidio e sotto vincolo di garanzie speciali, una conversione fondata su una nuova emissione di buoni a interesse ridotto ma a corso stabile, un livellamento del limite di emissione fra biglietti di banca e buoni del tesoro, e finalmente una moratoria. La formula che questa sera sembra incontrare meglio il favore dei circoli finanziari è la seconda delle quattro, cioè quella della creazione di un tipo di buoni al quattro per cento, il cui valore verrebbe garantito sulla base del corso del dollaro al momento della emissione. Il nuovo titolo — si dice — potrebbe riuscire utile, oltre che ai sottoscrittori, agli importatori, per finanziare gli acquisti all'estero e assicurare loro la disponibilità di un mezzo di pagamento insensibile alle fluttuazioni della divisa.

Senonchè l'incertezza sull'esatto tenore dei progetti è ancora grandissima e la stessa Borsa, travagliata da informazioni contrarie, dà segni di un certo disorientamento; per esempio, il mercato, nervoso fin dalla mattina, registrò all'apertura una frenetica domanda di valori esteri, provocata dalle voci d'inflazione che circolavano: mentre dopo mezzogiorno si assistette ad una vendita precipitosa degli stessi titoli per essersi sparsa la voce che Caillaux voglia proporre quanto prima una conversione di buoni, allo scopo di alleggerire il debito interno e migliorare le condizioni del franco. In sostanza nè il primo, nè il secondo eccesso della speculazione riposava su dati attendibili. In città il convincimento più diffuso è che si vada verso una inflazione più o meno larvata, non essendoci altro mezzo per trovare i quattro miliardi necessari a rimborsare i buoni che si fa calcolo verranno denunziati entro il luglio.

Ad ogni modo, finora, come dicevamo, i progetti del ministro delle Finanze non sono stati approvati da nessuno. Il Consiglio dei ministri che dovrà esaminarli e decidere in merito è indetto per domattina all'Eliseo. Subito dopo, i testi approvati passeranno alla Commissione finanziaria della Camera, la quale dovrà esaminarli a sua volta e farli suoi con le dovute modificazioni.

La riserva dei socialisti

Potrà, questo secondo esame, aver luogo abbastanza rapidamente, perchè la discussione alla Camera abbia ad iniziarsi domani stesso, e domani stesso, in una seduta notturna, si passi al voto? Non nascondiamo che la ipotesi ci trova alquanto scettici, soprattutto in considerazione dei fattori politici che i progetti Caillaux svolgono e della nuova crisi che essi fatalmente aprono in seno al cartello.

Si credeva che da questo lato la situazione potesse chiarirsi entro la serata di oggi, grazie ad una riunione plenaria dei quattro gruppi del cartello che era stata convocata per le ultime ore del pomeriggio. Ma tutto fu, viceversa, rimandato a domattina. Di guisa che, al momento attuale, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento di grande riserva, per non dire di secessione, dei socialisti, i quali fanno sapere che da un più intimo esame dei risultati del referendum di ieri l'altro è risultato che il gruppo tende, per nove decimi, a staccarsi dal governo sulla questione finanziaria, onde non venir meno agli impegni Herriot-Blum nel congresso di Grenoble; e ad un atteggiamento di grande perplessità degli altri tre gruppi cartellisti, i quali, prima di essersi riuniti, non possono dire se opineranno per la fedeltà al governo o il divorzio dei socialisti, ovvero per il mantenimento del cartello a tutti i costi.

Giungeranno tutte queste incertezze a risolversi entro le ore antimeridiane di domani? E' questa una incognita che fa degno riscontro all'altra precedentemente emessa. Ma, quale sintomo delle difficoltà che tante decisioni possano intervenire con la celerità auspicata da Caillaux, giova notare che i socialisti hanno già rimesso parecchie di esse alla responsabilità dell'annuo congresso del partito, la cui convocazione è stata anticipata e fissata al 12 luglio.

L'indennità dei portalettere

Un riflesso improvviso delle difficoltà della Tesoreria si è infatti avuto oggi, in uno sciopero scoppiato nelle ore antimeridiane fra i fattorini postali.

Stanchi di attendere il versamento di 125 franchi dell'indennità di giugno, costoro si astennero dal lavoro e spedirono 12 delegati al Ministero del commercio per avere delle spiegazioni e delle assicurazioni in merito. Il ministro Chaumet promise loro che avrebbe fatto il possibile, perchè la quota di indennità venisse versata il mese prossimo, insieme con quella di luglio, esortandoli a riprendere il lavoro. Ma gli scioperanti decisero invece di inviare oggi una nuova rappresentanza alla Camera per fare una dimostrazione ed ottenere di essere ricevuta dalla Commissione finanziaria e, intanto, occuparono l'intero palazzo delle poste, espellendone, senza complimenti, il pubblico, e rendendo necessario l'intervento sul posto di ingenti reparti di forze di polizia.

Alla Camera lo sciopero provocò due interrogazioni, una del deputato Fevrier al ministro delle Finanze sul ritardato versamento dell'acconto di 250 franchi, dovuti a tutti gli impiegati governativi e l'altra dell'on. Missoffe al ministro del Commercio sul ritardato versamento dell'indennità di 125 franchi agli impiegati postelegrafonici.

Diritto di sciopero e d'insolenza

Alla prima interrogazione l'on. Caillaux rispose che l'acconto verrà pagato, ma la Commissione che si incarica degli stipendi è istituita da un articolo della legge di finanza, ancora in discussione. Questa legge non è stata votata, e perciò la Commissione non ha potuto ancora funzionare. Rispondendo, invece alla seconda interrogazione, il ministro Chaumet pronunciò parole improntate ad una severità che riuscì assai poco gradita ai socialisti ed ai comunisti. Egli disse:

— Io ho promesso che l'8 luglio, al più tardi, essi avranno soddisfazione. Poichè alcuni di essi credono che otterranno soddisfazione usando la violenza, io ho detto loro che nè il Governo, nè il Parlamento cederanno dinanzi alle minaccie. Non ho atteso la minaccia di sciopero per occuparmi delle rivendicazioni del mio personale. Checchè ne sia, l'atteggiamento del personale ha preso nel pomeriggio di oggi un carattere criminale. Sono deciso, il Governo è deciso, a rispettare i diritti sindacali, ma non credo che i diritti sindacali comprendano il diritto di insolenza, di violenza e di sciopero. Rivolgo un appello alla fedeltà ed alla lealtà del personale perchè ritorni disciplinato al lavoro, ma sono deciso a prendere tutte le misure opportune contro coloro che non mi ascoltassero e perseverassero in quest'agitazione politica.

Reazione socialista

Queste dichiarazioni fruttarono immediatamente al Governo un'interpellanza dei deputati Chastanet e Canavelli. Canavelli, a nome del gruppo socialista, salendo alla tribuna, dichiarò:

— Noi eravamo soddisfatti delle dichiarazioni del ministro delle Finanze, quando il ministro del commercio ha creduto di dover prendere la parola e fare delle dichiarazioni che non possiamo accettare, perchè ci ricordano quelle di Simyan nel 1909. Voi avete negato al personale il diritto di sciopero. Che cosa è il diritto di sciopero? Non è un diritto, ma un fatto. Quando i padroni si trovano di fronte ad operai in sciopero, nessuno contesta loro il diritto di congedare questo personale. Per lo Stato non è la stessa cosa. Non ci parlate dunque di un diritto di sciopero. La questione oltrepassa il conflitto attualmente aperto fra gli impiegati postali e l'amministrazione. Noi ci rivolgiamo a tutto il governo in questa circostanza. Noi domandiamo al presidente del Consiglio di dirci se egli assume la responsabilità delle dichiarazioni che voi avete fatto qui. Non sono salito a questa tribuna per fissare una data, ma per protestare contro tali dichiarazioni.

Messo alle strette da questa ramanzina, il ministro cercò di attenuare la severità delle proprie precedenti dichiarazioni, dicendo di non avere intenzione alcuna di mettersi in lotta con gli organismi sindacali.

Blum dichiarò allora chiuso l'incidente, accontentandosi di rimandare gli strascichi parlamentari a dopo la discussione dei progetti finanziari e la seduta venne tolta.

Ma l'episodio è caratteristico, come sintomo di quella situazione che i progetti Caillaux dovrebbero miracolosamente risanare.

C. P.

I portalettere scioperanti espulsi con la forza dagli uffici

Parigi, 25, notte.

Ecco altri particolari sull'espulsione dei portalettere dal palazzo della ricevitoria principale.

Gli scioperanti, informati dell'arrivo di importanti forze di polizia, hanno ammassato dietro le inferriate del cortile principale carrette e automobili; la sala centrale era pure barricata e gli scioperanti montavano la guardia dietro le sbarre dello sportello dei ricevitori. Nel cortile i manifestanti hanno, a parecchie riprese, lanciato grida per reclamare il pagamento immediato della loro indennità. Il ricevitore principale ed il prefetto di polizia hanno parlamentato a più riprese con i rappresentanti degli scioperanti. Ma costoro hanno risposto che attendevano il ritorno della delegazione inviata presso la Commissione delle finanze della Camera. La delegazione è ritornata solo verso le 19, senza essere stata ricevuta dalla Commissione, i cui membri erano occupati in seduta pubblica per la discussione dei bilanci. Gli scioperanti allora hanno rifiutato di andarsene. Un cordone di guardie repubblicane sono penetrate subito negli uffici e dopo tre intimazioni gli scioperanti si sono ritirati tranquillamente senza protestare. La polizia ha disperso senza incidenti il gruppo degli scioperanti che tentava di formarsi al di fuori.

Il movimento cominciato questa mattina dai portalettere ha causato un certo ritardo in tutti i servizi di distribuzione delle lettere: si ritiene che domani l'agitazione si propagherà agli altri impiegati postali.

Aerobus che precipita
Quattro morti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Una terribile disgrazia aviatoria è avvenuta oggi a Preux aux Bois a pochi chilometri da Landrecies (Nord). Un aeroplano olandese, del servizio Amsterdam-Parigi, con tre passeggeri di nazionalità olandese, era partito da Amsterdam stamane alle 9,45. Quando raggiunse la foresta di Mormal, la nebbia divenne così densa che si smarrì e per ritrovare la rotta dovette discendere a piccola altezza. In quel momento, per circostanze ancora sconosciute, l'apparecchio urtò contro un albero e si schiacciò contro il suolo. Quando il pilota ed i tre passeggeri furono tratti di sotto ai frantumi dell'aeroplano, tutti quattro erano già morti.

Grandi unità della flotta a Ostia

Roma, 25, notte.

Il giorno 28 corrente le regie navi *Cavour, Andrea Doria, Giulio Cesare, Dante Alighieri, Ancona, Bari, Taranto, Quarto, Rossarol, Ribotty* e due squadriglie di cacciatorpediniere si ancoreranno nelle acque di Ostia, tempo permettendo. Nella predetta occasione sarà [illegible] a visitare le regie navi: [illegible] esistono biglietti d'invito. Alcuni giornali hanno pubblicato che [illegible] nelle acque di Ostia una rivista navale. Questa notizia è assolutamente priva di fondamento. (Stefani).

Non Wehib pascià e Biselli ma Mehmet Soliman e Mareni

Firenze, 25, notte.

A proposito dell'arrivo del capitano Biselli dei giornali avevano affermato che il Biselli stesso insieme a Wehib pascià si era fermato nella nostra città. [illegible] Wehib pascià [illegible] Biselli [illegible] Mario Mareni di Modena e di Mehmet Soliman di Costantinopoli. [illegible] Soliman [illegible] Wehib [illegible] a Bologna.

Fiancheggiatori a disagio

Roma, 25, notte.

Dalle discussioni sollevate dalla minacciata abolizione del collegio uninominale e praticamente anche del suffragio universale, salta fuori che in talune sfere dei fiancheggiatori non si fa buon viso alla progettata riforma fascista. Qualche giornale ministeriale esplicitamente ne indica l'incongruenza, in quanto gli stessi postulati sindacalisti non tolgono che la riforma sarebbe sostanzialmente intesa a diminuire i diritti acquisiti dei cittadini italiani. Scrive infatti la «Tribuna»:

«Si è detto che le corporazioni comprenderanno circa 3 milioni di iscritti. E' un grande numero, ma gli italiani sono oltre 40 milioni e soltanto gli agricoltori oltre 11 milioni, dispersi sopra un lungo molo avanzato nel mare e con interessi per conseguenza divergenti. Gli agricoltori del sud sono energicamente libero-scambisti e quelli del nord protezionisti. Il bieticultore della valle Padana si deve battere per proteggere con dazi la sua produzione e si batterebbe nella Camera, preconizzata dai Soloni, contro i granicultori delle Puglie, i viticultori dei nostri castelli, gli agrumari della Calabria e della Sicilia, contro tutti i consumatori, in generale, interessati ad avere lo zucchero a buon mercato».

L'organo fiancheggiatore osserva quindi che il progetto dei Soloni avrebbe il risultato di creare nella Camera due categorie di deputati: 300 deputati di prima categoria, che ripeterebbero il loro mandato dalla volontà popolare e 235 di seconda categoria che sarebbero stati eletti dalle organizzazioni di mestiere e professionali, con un numero di suffragi assolutamente sproporzionale fra, per esempio, i rappresentanti della corporazione dei professori universitari e quelli dei contadini.

Come si vede, l'argomento delle riforme soloniche è appassionatamente discusso. Si crede che la complessa materia sarà definita dal Governo nelle vacanze estive. Qualche giornale accenna pure alla possibilità che le riforme dei Soloni, portate alla Camera possano determinare la uscita dall'aula degli oppositori rimasti, i quali vorrebbero così nettamente separare la propria responsabilità dalla maggioranza. La voce è una pura ipotesi. Nessun oppositore dell'aula ha avuto ancora modo di pronunciarsi su tale argomento.

Il processo contro Salvemini fissato al 13 luglio

Firenze, 25, notte.

L'istruttoria per la pubblicazione del foglio clandestino *Non mollare* è stata portata, per quanto riguarda la posizione del Gaetano Salvemini, rapidamente a termine. Il Procuratore del Re rinvia a giudizio il Salvemini per citazione diretta. Il Salvemini dovrà rispondere di correità nei seguenti reati: offesa al Re e vilipendio alle istituzioni, per avere attribuito al Re la responsabilità di atti del suo Governo. Il processo è stato fissato dal presidente del Tribunale per l'udienza del 13 luglio. L'on. Salvemini sarà difeso dall'avv. Ferruccio Marchetti.

Perchè fu perquisito lo studio dell'on. Pivano

Alessandria, 25 notte.

A proposito della perquisizione operata ieri nello studio dell'on. Pivano, ci risulta che il triumvirato aveva denunciato alla questura che parecchi mobili e carte e materiale, facente parte della disciolta Federazione provinciale combattenti, non erano stati regolarmente consegnati ai nuovi membri chiamati a reggere le sorti della predetta Federazione. L'autorità giudiziaria, in base agli elementi raccolti ha quindi ordinato la perquisizione, risoltasi con il sequestro di alcuni mobili e documenti, come è stato detto nel fonogramma di ieri.

I fascisti di Napoli vogliono la crisi comunale

Napoli, 25, notte.

Oggi si è riunito il direttorio fascista il quale ha invitato tutti i consiglieri comunali a riunirsi al fascio per rassegnare stasera stessa le loro dimissioni, onde provocare una crisi completa dell'amministrazione comunale. Si assicura che l'on. Geremicca, di fronte a questo nuovo stato di cose, finirà per arrendersi e andarsene.

La sentenza per De Bono sarebbe pubblicata domani

Roma, 25, notte.

La sentenza della Commissione d'istruttoria presso l'Alta Corte di Giustizia riguardante il senatore De Bono, secondo l'*Agenzia delle Informazioni*, sarà pubblicata sabato prossimo.

Violenti nubifragi sul Garda
Vaste campagne devastate - I raccolti perduti

Brescia, 25, notte.

Sulla ubertosa pianura ad ovest del Garda due furiosi nubifragi, in due giorni, hanno recato la devastazione più squallida, dove prima erano raccolti promettenti ed abbondanti. I temporali percossero una zona vastissima e anche molte ore dopo uno strato di grandine copriva la zona battuta. I vigneti furono assolutamente sfrondati e divelti, il raccolto è letteralmente distrutto. Nel paese di Capoverde le acque di un torrente, ingrossato in circa 45 minuti, straripavano ed invasero campagne ed abitato. Una strada si sprofondò in più parti. Le acque entrarono nelle cantine e nelle stalle, distruggendo il bestiame.

Secondo la cattedra ambulante di agricoltura i danni si possono fare ascendere a parecchi milioni di lire. In certe zone il raccolto è perduto anche per l'anno prossimo. La tempesta è durata 45 minuti violentissima. I paesi di San Felice Scovolo, Cortine, Capoverde, Isola, Volciano, Tormini, Trebbiano, Treinzano e parte di Salò, hanno sofferto i maggiori danni.

Un nuovo tempio in Alba per iniziativa dell'Opera Pia S. Paolo

Alba, 25, notte.

Per iniziativa dell'Opera Pia S. Paolo che ha la sua sede nel sobborgo omonimo, presto sorgerà a fianco della benefica istituzione un maestoso tempio. In occasione della posa della prima pietra, che avrà luogo domenica prossima 28 giugno alle ore 11 con l'intervento di mons. Re, vescovo di Alba e delle autorità politiche e civili, si svolgerà un ricco programma di festeggiamenti. Nei giorni 27, 28, 29 e 30 giugno verrà rappresentata, all'aperto, la *Passione di Cristo*, con interprete Umberto Mozzato. Si avranno una mostra zootecnica e gare sportive. Appositi treni speciali da Alessandria e Bra daranno modo ai forestieri di partecipare a tutte le manifestazioni.

SPORT

La 3ª tappa del Giro di Francia vinta da Mottiat

Bottecchia perde la maglia gialla, che passa a Benoit

(Servizio speciale della «Stampa»)

Brest, 25, notte.

Partiti alle due da Cherbourg, i concorrenti al Giro di Francia compiono, seguendo a ritroso, parte dell'itinerario della tappa precedente. Un primo tratto di 5 Km. viene neutralizzato dal direttore della gara per le cattive condizioni della strada tutta ricoperta di ghiaia. Una diecina di touristes-routiers forano, ma vengono attesi prima di dare il via per la corsa.

Un primo tempo incolore

Si procede modestamente ad una andatura che non supera i 24-25 Km. all'ora. Così vengono compiuti i 100 Km. fino a Grandville, dove è fissato il primo rifornimento e dove il primo gruppo arriva alle 6,10 al comando di Bottecchia, Mottiat e Verternati, il gruppo conta non meno di 40 corridori. Degli italiani facenti parte di equipes mancano soltanto Lazzaretti e Lucotti. Anche i nostri touristes-routiers sono quasi al completo. Notiamo infatti Rossignoli, che, incurante delle ferite al braccio sinistro, è partito con il suo solito coraggio, Erba, Ruffoni, Cominetti, ecc.

Tre minuti dopo sopraggiunge un secondo gruppo guidato da Thys e comprendente i nostri Lazzaretti, Lucotti, Bianco e Gordini. Tutti costoro, all'infuori di Lucotti che soffre di crampi alle gambe, prendono contatto con i leaders verso la salita di Avranches dove Luciano Buysse conduce con energia, provocando parecchi distacchi che però non tardano ad essere colmati, specialmente perchè da parte dei leaders non si insiste a lungo.

A Pontorson il gruppo si è ingrossato. Sono fra gli altri rientrati Messeri e Gremo, che hanno forato. Lucotti che si è rimesso e Francini che mancava da tempo, avendo subito forature durante la notte. Lucotti, poi, per il guasto di due ruote libere, dovrà compiere a piedi parecchi chilometri sino alla prossima città di Dol, dove potrà eseguire la riparazione. Qui, a 175 Km. dalla partenza, il plotone arriva alle 9. Sono rientrati Canova, che aveva rotta la catena, e Di Gaetano.

La corsa prosegue monotona. Le forature sono frequenti, ma gli sfortunati possono riprendere facilmente perchè il passo si mantiene modesto. Ben 79 corridori possono così comporre il gruppo di testa al secondo rifornimento di Lamballe a 258 Km. dalla partenza, dove si arriva alle 11,53. Una cinquantina di chilometri senza nulla di notevole e siamo sui contrafforti delle montagne dell'Arrèe.

Il terreno si fa ondulato e coll'accentuarsi della pendenza e della fatica, che si fa tanto più sentire, in quanto siamo già a 300 Km. dalla partenza, non tarda a prodursi la selezione. Ecco staccarsi, fra gli altri, Pelissier Enrico, Lucotti, Piccin, Rossignoli, Enrici, Cominetti, Beeckman, Mottiat, ecc. A ravvivare ancora più il ritmo della corsa, sopravviene una foratura di Verdick, terzo nella classifica generale, ad una ventina di chilometri da Morlaix, ultimo rifornimento.

La fuga di Benoit e lo scoraggiamento di Bottecchia

Dopo una serie di alterne e vivaci scaramuccie, si ha il più serio e riuscito tentativo ad opera di Benoit. Soltanto Buysse Luciano lo segue, mentre tutti gli altri, compreso Bottecchia, non accennano a reagire. I due fuggitivi arrivano a Morlaix (333 Km. dalla partenza) alle 16,12. Ad un minuto e 50" arriva il gruppo degli inseguitori, in cui notiamo Bottecchia, Gay, Mottiat, Verdick, Bresciani, Aymo, Francis Pelissier, Beeckmann e Canova. La firma ed il rifornimento portano il ritardo del gruppo a tre minuti e quando si riparte il treno è dei più modesti. Bottecchia è costretto ad assumere il comando dell'inseguimento, senza che nessuno dei suoi compagni lo coadiuvi.

Siamo a 30 chilometri dall'arrivo e constatiamo che Benoit e Luciano Buysse hanno 3' e 50" di vantaggio. Bottecchia non trova alleati e sta perdendo la maglia gialla. Nemmeno Thys e Francis Pelissier, che sono rientrati da poco nel gruppo, portano aiuto al loro leader di squadra e di classifica. Intanto Benoit ha distaccato Luciano Buysse, che viene assorbito dagli inseguitori e poi distaccato. Ma ecco che, con nostra dolorosa sorpresa, Bottecchia si ferma, una, due e tre volte. Egli dice di soffrire allo stomaco, ma ci pare, piuttosto, che sia vittima di una crisi di scoraggiamento. Egli è così raggiunto da Thys e da Luciano Buysse e riparte con quest'ultimo. In questo momento ci pare un po' rinfrancato. Sopraggiunge poi Gay, che porge un valido aiuto a Bottecchia, incaricandosi di condurre il plotone sino al traguardo e rimediare così, almeno in parte, alla gravissima defaillance del veneto.

Ci riportiamo sui primissimi. Adesso l'unico leader è Mottiat che ha piantato in asso i compagni e sorpassato Benoit mentre questi stava cambiando un tubolare. L'anziano belga sta compiendo uno dei suoi soliti finali di corsa travolgenti. Una seconda foratura ravvicina Benoit fino a pochi secondi dal gruppo. A dieci chilometri dall'arrivo aspettiamo Bottecchia e Gay e constatiamo che il veneto è a poco più di cinque minuti di ritardo da Benoit. Egli detiene dunque ancora la maglia gialla per alcuni secondi. Ma, nonostante l'energia del bravo Gay, egli perde ancora un po' di tempo, ed all'arrivo al Velodromo la maglia passerà per pochi secondi al belga.

Ordine d'arrivo e classifica

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa odierna:

1.o Mottiat, che copre i 405 chilometri in ore 16,22',30", alla media oraria di chilometri 24,732; 2.o Benoit, in 16,28'5"; 3.o Frantz, 16,29',7"; 4.o Pelissier F., 16,29',7"; 5.o Beekmann, id.; 6.o Verdyck, id.; 7.o Huysse, id.; 8.o Bresciani, id.; 9.o Alavoine, id.; 10.o Aymo Bartolomeo, id.; 11.o Buysse Giulio, id.; 12.o Bottecchia, in 16,34',15"; 13.o Martin, id.; 14.o Gay, id.; 15.o De Jongue, in 16,35',23"; 16.o Jacquinot, id.; 17.o Bellenger, id.; 18.o Englebert, id.; 19.o Despontin (primo dei *turisti-routiers*), id.; 20.o Targesser, id.; 21.o Derse, 16,36',30"; 22.o Buysse Luciano, id.; 23.o Canova, 16,39',33"; 24.o Cristophe, 16,44' e 45"; 25.o Enrici; 31.o Gordini; 32.o Messeri; 33.o Berni; 34.o Gremo; 36.o Cominetti; 40.o Rossignoli; 42.o Erba; 44.o Lazzaretti; 45.o Di Gaetano; 47.o Martinello; 48.o Bianco; 56.o Arosio; 64.o Verternati; 66.o Francini.

La classifica generale dopo la terza tappa è la seguente:

1.o BENOIT, in 43,58',5"; 2.o *Bottecchia*, in 43,58',17"; 3.o Verdyck, in 44,0',8"; Beekmann, in 44,0',30"; 5.o Frantz, in 44,1',8"; 6.o Aymo B., in 44,4',10"; 7.o Pelissier Francis, in 44 ore e 6',20"; 8.o Huysse, in 44,14',59"; 9.o Gay, in 44,15',23"; 10.o Alavoine, in 44,16',13"; 16.o Bresciani; 22.o Gordini.

L'infortunio di Bottecchia

Ottavio Bottecchia ha dunque perduto per pochi secondi il primo posto nella classifica generale del Giro di Francia. Il belga Benoit gli ha strappato di forza la maglia gialla. Dopo una corsa scialba e monotona, la fuga di costui ha impresso alla gara un ritmo tumultuoso, che mise lo scompiglio nelle file degli avversari, rimasti come paralizzati e confusi. Fuggito Benoit, con alla calcagna Luciano Buysse, Bottecchia dovette da solo difendere la sua posizione fra la sbrigliatezza generale, e lo fece col suo abituale valore, finchè la crisi, per lui più morale che fisica, non lo abbattè. Parve perfino, per un momento, che questa dovesse avere le più gravi conseguenze, ma fortunatamente l'irreparabile non è avvenuto.

Ciò anche in notevole parte per merito di Gay, che con generoso altruismo si è sacrificato per il suo connazionale. Il torinese si è infatti prodigato senza misura riuscendo ad arrestare l'accumularsi dei minuti di ritardo. Ma fortunatamente i Pirenei sono vicini per Bottecchia e qui lo si attende alla riscossa.

Aymo ha fatto una corsa assai regolare e Bresciani pur avendo forato nel finale della corsa, si è classificato nel gruppo subito dopo i due fuggitivi. Gremo e Lucotti si sono difesi con energia.

Da domani cominciano le quattro tappe consecutive che si presentano come un terribile incubo.

De Morpurgo battuto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte

Nel grande torneo di tennis che si sta svolgendo in questi giorni a Londra, il campione italiano barone De Morpurgo è stato battuto oggi da Sherwell, un giocatore del Sud-Africa.

Le gare al Motovelodromo

Ecco i risultati delle gare di ieri al Motovelodromo:

Velocità dilettanti: 1.o Chevallier; 2.o Bertolino; 3.o Balardo.

Australiana dilettanti: 1.o Balla-Chevallier; 2.o Schierano-Bertolino; 3.o Piolatto-Grosso; 4.o Balardo-Camparo.

Velocità italo-svizzera, due prove: Moretti vince Kaufmann in entrambe le prove.

Match Italia-Stranieri: Prima prova velocità: 1.o Van Kempen; 2.o Linari; 3.o Van Hevel; 4.o Girardengo; 5.o Verschueren; 6.o Binda. - Seconda prova, inseguimento: Lo Girardengo-Linari-Binda che raggiungono al 10.o giro Verschueren-Van Hevel-Van Kempen. - Terza prova, 30 giri a traguardi: 1.o Verschueren; 2.o Binda; 3.o Girardengo; 4.o Van Hevel. Ritirati Linari e Van Kempen. Classifica generale: 1.o Stranieri con punti 27; 2.o Italia con punti 26.

Infermiere bastonato

Firenze, 25, notte.

Stamane al nostro ospedale si è presentato l'infermiere Ugo Baldi fu Edoardo, addetto al manicomio di San Salvi, il quale presentava una ferita alla regione orbitale sinistra. All'agente di servizio che lo interrogava, ha dichiarato che la sera precedente si erano presentati alla di lui abitazione quattro individui che lo hanno invitato a scendere in istrada dovendo consegnargli una lettera. Non appena il Baldi fu nella strada venne colpito da varie bastonate. Il Baldi è uno degli infermieri denunziati per maltrattamenti e sevizie ai danni di un fascista ricoverato al manicomio di San Salvi.

BOLLETTINO METEORICO

24 giugno 1925.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	29	18	coperto	
Milano	25	13	½ »	
Genova	24	17	sereno	legg. m.
Venezia	26	14	piove	mosso
Firenze	28	16	½ coperto	
Ancona	30	18	»	legg. m.
Bologna	29	14	½ »	
Napoli	27	20	½ »	calmo
Taranto	27	19	»	mosso
Palermo	31	19	»	legg. m.
Catania	34	21	¼ »	»
Tripoli	37	30	sereno	calmo
Trieste	22	11	piove	»
Messina	30	19	¼ coperto	»
Trento	22	13	»	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 25

Minima . . . . + 13

La giornata di ieri: Pioggia.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 24 + 25

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 10

Stato Civile di Torino

25 giugno 1925

NASCITE: N. 16: maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Bonfanti Pietro, con Varola Maddalena — Cresto Leonardo, con Scavarda Cattarina — Ghiotti Edoardo, con Barale Maria — Guelpa Arnaldo, con Odisio Eugenia — Innocenti Giulio, con Primo Laura — Mancini Nicola, con Doria Floriada — Povero Enrico, con Gazzera Anna — Bongiorno Francesco, con Chiaberto Elisabetta — Vaccarino Domenico, con Vuillermin Maria — Vacchieri Severino, con Rolando Vincenzina — Vittoretto Matteo, con Forte Maria — Zingales Giuseppe con Nurzi Jole — Foglia Battista, con Scapino Andreina — Malocco Rodolfo, con Zabetti Natalina — Cerutti Pietro, con Pinardi Gabriella.

MORTI: Griffa Michele fu Giovanni, di anni 73, di Vinovo, contadino, strada Pozzetto, 221. — Peyretti [illegible] m. Susetto, id. 31, di Torino, sarta, via Lombardore, 4. — Gandio Luigi fu Eugenio, id. 52, di Torino, giornaliero, via Porta Palatina, 11. — Bompensiere Vincenza m. Delpeo, id. 36, di Foggia, casalinga, via Vigone, 3. — Vercellone Maria ved. Corona, id. 62, di Biagzè, cas., via Val di Bruno, 1. — Daneri Napoleone fu Luigi, id. 77, di Piacenza, pens., via Vittorio Amedeo, 11. — Bellioti Pietro fu Giuseppe, id. 60, di Oraglio, segretario, via Arcivescovado, 1 bis. — Filippo Cattarina m. Debernardi, id. 51, di Vigone, agiata, via S. Chiara, 8. — Malbecchi Giuseppina fu Giacomo, id. 51, di Bari, religiosa, via Orfane, 22. — Borello Camilla m. Furno, id. 40, di Torino, negoziante, via Ottavio Revel, 6. — Pavesio Alberto fu Luigi, id. 77, di Randissone, ingegnere, via Massena, 64. — Manzoni Carlo fu Lorenzo, id. 22, di Moncalieri, falegname, via L. Ornato, 11 bis. — Vigna Annetta m. Aiassa, id. 37, di Torino, sarta, corso Casale, 52. — Neri Mario fu Edoardo, id. 36, di Torino, impiegato, via S. Quintino, 11. — Falchero Francesca fu Francesco, id. 71, di Viù, [illegible]. — Tedde cav. Antonio di Sebastiano, id. 54, di Piaghe, impiegato. — Berton Jolanda, id. 14, di Lussin Piccolo, sarta. — Bertoglio Giovanni di Crispino, id. 15, di Baldissero T., contadino. — Aiala Giuseppe di Pietro, id. 21, di Carmiano, operaio. — Bongiovanni Domenico fu Pietro, id. 77, di Torino, contadino. — Camerlo Giovanni di Giovanni, id. 16, di Enrietto (America), scolaro. — Polletti Ruggero Luciano, id. 14, di Martigny, scolaro. — Adda Angela fu Domenico, id. 38, di Torino, facchino. — Meaupace Virginia fu Luigi, id. 46, di Balbo, religiosa. — Robasto Domenica m. Narone, id. 41, di Airasca, contadina. — Nicola Innocenzo fu Luigi, id. 75, di Cardè, fonditore.

Minori d'anni sei, 5.

Totale 31, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Mentre le sorrideva la vita dedicata al lavoro e tutta consacrata ai suoi bambini a soli 40 anni munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

Furno Camilla nata Borello

Inconsolabili ne danno il triste annunzio: il marito GIOACHINO, coi figli LUCIA, ROSA, IDA, FRANCESCO e ROBERTO; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, suoceri, zii, nipoti e parenti tutti.

Torino, 25 Giugno 1925.

I funerali avranno luogo Venerdì 26 corr. alle ore 16,30 partendo da via Ottavio Revel N. 6. Si ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno condividere il grave dolore della famiglia.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta FURNO & BAROTTO annunzia con dolore la irreparabile perdita della Signora

Camilla Furno nata Borello

moglie del comproprietario sig. FURNO GIOACHINO.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Ditta FURNO & BAROTTO partecipa l'immatura e dolorosa perdita della Signora

Camilla Furno nata Borello

sua amata proprietaria.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, cessava di vivere

Napoleone Daneri

Veterano Indipendenza

Ne dànno il triste annunzio la moglie EMILIA ARCHIERI; le figlie: ANNITA TERESA col marito LUIGI ORIGLIA e bimbi CARLO e GIULIO; ARMIDA, CARMEN, EVA; il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite. La sepoltura avrà luogo Venerdì 26 corrente alle ore 10 partendo da via Vittorio Amedeo 11, N. 11.

Castellano - Telef. 41-093 - Primo Stabilimento Ital.

Chiamato da Dio e rimpianto da quanti lo conobbero, santamente spirava ieri sera

Don LUIGI PESSIONE

Rettore di S. Dalmazzo in Rivalba

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello, la sorella ed i nipoti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Settimo sabato 27 alle ore 10.

Castellano - Telef. 41-093 - Primo Stabilimento Ital.

I figli del Compianto

Giacomo Torta

Farmacista

avvertono che la Messa di trigesima verrà celebrata domani 27 corr. alle ore 10 nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta). Ringraziano quanti si uniranno a loro nel pietoso ricordo e nelle preghiere. 20405

La moglie ANTONIETTA FERRERO, i fratelli, vivamente commossi, riconoscenti ringraziano parenti, amici e tutti quanti vollero tributare l'ultima prova d'affetto al loro caro estinto 20436

Angelo Zerbi

Domani, sabato 27 corr., nella Chiesa di S. Carlo dalle ore 8 alle ore 11 verranno celebrate Messe alla venerata memoria di

Garrone Giuseppina Comba

Castellano - Telef. 41-093 - Primo Stabilimento Ital.

Nel fiore della vita improvvisamente colpita da crudele malattia, attorniata da tutti i suoi cari e confortata dai Santi Sacramenti, spirava nelle prime ore di stamane l'anima buona di

Berutto Rina nata Oberto

Ne piangono inconsolabili la perdita il marito GIOVANNI che da solo cinquanta giorni l'ebbe sposa cara;

La madre GHIRARDI MARIA vedova OBERTO;

I fratelli: GIUSEPPE con la consorte BORGONE MARIA e figli, BATTISTA con la consorte MATTA MARIA e figlia;

La sorella MARIA;

I cognati MARIA ved. di DOMENICO VERGNANO e famiglia, LUIGI colla consorte CANDIDA VERGNANO e famiglia, GIACOMO, CLOTILDE, GIUSTINA col marito MICHELE BOSCO e figlia; gli zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

Chieri, 25 giugno 1925.

I funerali avranno luogo sabato mattina partendo dalla cascina Buschetti alle ore 7,30 e da Porta Garibaldi alle ore 8 per la parrocchia di S. Giorgio; indi la cara salma proseguirà per Baldissero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali ed in anticipo si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo. 20430

Ieri l'altro, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

AIASSA ANNETTA VIGNA

Sarta

Ne dànno il doloroso annunzio il marito SEBASTIANO; la mamma, la sorella col marito BALMA FILIPPO; la suocera, l'affezionato figlioccio PIERINO GALLO; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali Venerdì 26 corr. alle ore 8 partendo da Corso Casale, 52.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (91

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

« Non voglio parlarvi di me: sono al termine delle mie sofferenze, e intravedo e sento la divina clemenza di Dio... Voglio parlarvi dei nostri giovani amici; d'Aurora e del suo Enrico.

« Li ho visti, come in una visione, or ora; sono entrati nella mia cella e l'hanno riempita del profumo della loro felicità. Oh come erano belli, Aurora specialmente, tutta bianca sotto la corona dei suoi capelli d'oro.

« Li ho visti, vi dico. Al termine del mio martirio il cielo mi mandò questa visione della loro felicità... Ho visto anche voi, eravate con loro e con un gentiluomo anziano che somigliava molto al Re Enrico IV... ».

Qui d'Artagnan trasalì.

— Come mai — pensò — Luisa non conosceva il duca d'Arnis, giurerei che non aveva mai sentito parlare di lui e l'ha visto tale quale è.

D'Artagnan riprese la lettura:

« E' privilegio di coloro che muoiono nel Signore di avere così la visione dell'avvenire.

« Perciò in questo momento vi vedo davanti al Re che vi manda a chiamare e perciò sono sicura che verrete...

« Termino, sono stanca, tanto stanca, il momento supremo si avvicina. Presto! Presto! Accorrete che possa morire ascoltando la vostra voce, mio solo, mio unico amore!...

Luisa ».

D'Artagnan baciò la firma come aveva baciato la busta. Ecco ciò che gli rimaneva di tutta la sua giovinezza, del suo amore immenso e mai dimenticato! E fra i singhiozzi mormorava:

— Addio, addio Luisa, addio profumo dei miei vent'anni. — E il suo cuore era stanco; l'anima sua anelava di ricongiungersi all'anima di colei che era attendeva nella luce del Cielo.

Si fece condurre in casa sua e diede a Birbirry questo biglietto da consegnare al carceriere per Enrico:

« Coraggio. Siamo alla fine; il vostro matrimonio è prossimo. Aurora vi aspetta per domani e non sarà delusa! ».

D'Artagnan risalì in carrozza e partì per Rueil.

All'improvviso, mentre il barone per la cinquantesima volta beveva alla salute dei fidanzati, Aurora mandò un grido:

— Il signor d'Artagnan!

Il capitano-generale entrò e appena presentato al barone annunciò la buona notizia.

— Vi sposerete fra breve, cara figliola. Ora ne sono sicuro, perchè n'è stato assicurato.

— Dal Re, dal Re? — esclamarono il duca e il marchese.

— Prima dal Re, poi da un Re più potente di lui — rispose d'Artagnan indicando il cielo — dal Re dei Re, dal Signore onnipotente; ho visto un suo angelo...

Il duca e il marchese scambiarono uno sguardo chiedendosi se d'Artagnan non fosse impazzito, ma il moschettiere proseguì:

— Un angelo sceso in terra per vivere una vita di martirio nel convento delle carmelitane, mi chiamò al suo capezzale nell'ora suprema della morte...

Aurora rabbrividì.

— Luisa? — disse piano.

— Ecco la lettera che mi lasciò; è per così dire il testamento del suo cuore — concluse d'Artagnan, e lesse ad alta voce la lettera di Luisa.

Tutti rimasero stupefatti al racconto della visione soprannaturale e di ciò che dava forza irresistibile e valore alle promesse della lettera: la visione del gentiluomo anziano che somigliava molto a Enrico IV...

— Bisogna notare, monsignore, che la povera defunta ignorava la vostra esistenza.

— In fede mia! — esclamò il duca — questo basterebbe per convincermi se non fossi già convinto!

Aurora porse la sua fronte a d'Artagnan.

— Baciatemi per lei! — disse.

— Del vino, per Bacco, del vino! — gridò il barone battendo il pugno sulla tavola.

— E qualche cosa per accompagnarlo — osservò d'Artagnan — non ho ancora mangiato da questa mattina.

— Non avete mangiato voi! — urlò il barone. — Oh là! i cuochi, gente di cucina! Portate del pane, portate dei pasticci, portate l'arrosto, il fritto, tutto! Diamine! il signor d'Artagnan non ha mangiato ed io gli farò compagnia, non si potrà lasciarlo mangiare solo, gli terrò testa io!...

Il barone ricominciò a mangiare e bere un bicchiere dopo l'altro alla salute dei fidanzati.

— Jarnidié — esclamò il duca tutto contento — se la loro felicità non fiorisse, certamente non sarà perchè non fu sufficientemente innaffiata.

Il barone seguitò non di meno a libare, per quanto non sapesse più con certezza che cosa diceva e finì per vedersi nonno e bere alla salute del neonato.

Quando gli invitati lo lasciarono, il vecchio cinghiale russava con tutte le sue forze.

Aurora trasognata sorrideva pensando al domani, ad Enrico che doveva tornare, alla festa della loro unione, la festa alla quale Luisa aveva assistito in visione; e il nonno e il padre d'Enrico sorridevano con lei.

XV.

Il Re.

La giornata però non terminò senza portare una brutta notizia. Tornato a casa d'Artagnan vi trovò Birbirry con l'aria molto accorata. Il bravo ragazzo aveva riportato il biglietto destinato al prigioniero senza aver potuto consegnarlo.

— Il carceriere mio paesano non è più al Châtelet — disse tristemente — è stato mandato via e sostituito un quarto d'ora dopo la vostra visita.

— Oh! povero diavolo!

— Non è tutto, capitano; il nuovo carceriere mi disse che il nostro prigioniero è nel carcere di rigore e crede che una condanna severissima lo colpirà...

— Diavolo! — fece d'Artagnan oscurandosi.

Poi rilesse la lettera di Luisa e la speranza tornò.

— Vinceremo domani! Non possiamo non vincere!

Ahimè! l'indomani serbava per lui e per tutti coloro che speravano come lui la più amara delusione. Sicuri di vincere, non poterono neppure combattere! La Corte di Giustizia rifiutò di dar loro ascolto.

La Corte era decisa; e non volle discutere che la sola questione: l'accusato aveva o no violato le regie leggi sul duello? Questo fu il punto principale anzi l'unico dibattuto.

Le cause del duello: Aurora, il Re, lo stesso Saint-Aignan scomparivano.

Il processo fu breve; il Re inflessibile e onnipotente ebbe ragione, di tutto e di tutti, sopprimendo i testimoni pericolosi che potevano ostacolare la sua volontà o ferire il suo orgoglio. Era impossibile far tacere l'accusato ma gli fu tolta la parola ogni volta che cercò spiegare perchè aveva schiaffeggiato Saint-Aignan e lo stesso Re sulle guance del favorito.

— Si o no vi siete battuto in duello nel bosco di Vincennes? Tutta la questione era qui.

Alle quattro di sera fu pronunciato il verdetto; era come si poteva aspettarlo, conforme alle sentenze che sotto Richelieu falciarono tante giovani vite.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGRICOLTORI. Per compere, affitti proprietà mezzogiorno francese rivolgersi: Carlo Soresi, Valence sur Baïs (Gers) Francia. 4160

ARMADIETTI spogliatoi lamiera ferro adatti personale ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,33 profondo 0,50 alto 1,80 nuovissimi vendonsi lire 115 per posto. Offerte avviso 97 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4990

CERCASI occasione mulino a palle in metallo. Scrivere avviso 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78010

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Primaria agenzia giornalistica di Milano cerca abilissimi corrispondenti viaggiare. Indicare lingue perfettamente conosciute, referenze, posti occupati, titoli di qualunque genere, pretese, indirizzo e generalità. Ritiransi risposte entro giorno 5 luglio. Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70030

ABILI macchiniste a motore interne cerca Laboratorio bambole artistiche Val, via Mondovì, 37.

ABILI verniciatori mobili ferro, apprendisti cercansi. Forino, corso Stupinigi, 11. 4700

AIUTO dattilografa cercasi subito. Presentarsi Dominici, via Nizza, 43. 20879

APPRENDISTA quindicenne cerca casa metalli. Scrivere avviso 110 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20870

CAMERIERA fine, abile, cercasi per signora, disposta viaggiare. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere avviso 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78104

CASA signorile cerca persona servizio brava ragazza di paese, preferibile primo servizio, occorrono referenze: buon trattamento paga. Scrivere avviso 4 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili lattonieri, Carrozzeria Schiappati, Lazzaro Papi, 14, Milano. 4349

CERCANSI donne pantaloniste. Corso Regina Margherita, N. 66. 20864

CERCANSI operai elettricisti pratici di linea alta e bassa tensione. Scrivere o presentarsi con certificati. Siet, corso Stupinigi, 13. 70310

CERCANSI ricamatrice macchina, stiratrice e apprendiste. Buona retribuzione. Bava, 1. 78090

CERCANSI fornitori, donne, per torni revolver, buonissima retribuzione. Via Avigliana, 2. 20384

CERCASI aiuto lavori ufficio signorina, ragazzo, eventualmente fattorino, da amministrazione. Indispensabile scrivere ecc, pretese. avviso 160 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60420

CERCASI da importante Società stenodattilografa perfetta corrispondente italiano, inglese con buona conoscenza francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese avviso 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4980

CERCASI subito sarta uomo. Stampatori, 12, Rota.

CONFETTIERE provetto cercasi da seria ditta. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78090

DATTILOGRAFA, corrispondente francese, assumerebbesi subito. Scrivere avviso 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50420

DUCCA abilissima cerca urgenza piccola famiglia, buona retribuzione. Serra, via Palmieri, 4. 20413

DOMESTICA robusta lavoratrice cercasi tutto servizio per tre persone condizioni ottime. Presentarsi subito Villa Guido, strada Catorello, 10. 70456

DONNE ragazze per lavori leggeri cercansi. Slanar, via Caselle, 11. 78600

FONDITORE cerco capace, estero voglia assumere impresa fusione ottonami rubinetterie con decisa attrezzata. Gordone Ludovico, Carru. 70108

GIOVANI svelti intelligenti bella presenza cercansi visitare famiglie; buone condizioni. Contemporanea, Saluzzo, 21, corte. 20457

COMMIATI provetti ed apprendisti cercansi. Scrivere Ugo Lorenzini, via Beaumont, 4. 70030

IMPIEGATI ore libere possono realizzare forti guadagni; lavoro decoroso. Scrivere Popolari, via Cernaia, 7. 70077

IMPORTANTE ditta cerca impiegato pratico lavori ufficio, possibilmente conoscenza tedesco. Scrivere con referenze e pretese, avviso 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50414

LAVORANTI sarte trovano lavoro continuativo e ben retribuito presentandosi Compagnia Inglese Confezioni, Galleria Umberto I. 70013

MANOVALE forte anziano per officina cercasi. Merlo, Saccarelli, 16. 50410

OPERAIO elettricista, pratico impianti luce, manutenzione motori, cercasi per immediata assunzione. Rivolgere domanda al Cotonificio Italiano, Parella, 6, Torino. 50413

PROVETTA contabile, altra archivista, con buona pratica cercansi. Presentarsi Dominici, via Nizza 43.

RAGAZZE cerca laboratorio. Richiedonsi deposito lire duecento. Parlineau, 73, corso Regina. 10479

RAGAZZO 15-16 anni capace condurre furgoncino, pratico città, corso Parecchi, Mazzini, 9. 70809

SIGNORINA dattilografa contabilità assumesi. Presentarsi con domanda. Cibrario, 30. 50431

SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe operai, dattilografia, cercasi. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50363

TESSITURA Italia Piemonte cerca giovane personale che già abbia fatto pratica quale disegnatore e calcolatore articoli telleres. Scrivere avviso 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50410

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CAMERIERE disposto viaggiare offresi piccola famiglia. Scrivere avviso 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78081

CAUZIONE 25.000 amministratore, magazziniere abilissimo approvvigionamenti, controlli, paghe, vendite, offresi. Scrivere avviso 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50204

CHAUFFEUR 15 anni pratica, primarie referenze, impiegherebbesi camion vettura. Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70079

CONIUGI con figlia studente, massime referenze, cercano portineria casa signorile, palazzina. Scrivere Borghi, Garibaldi, 21. 50320

CORRISPONDENTE italiano, estero, contabilità, offresi, disposto recarsi ovunque. Scrivere avviso 145 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60377

EX tenente aviatore, distinto, serio, positivo, pratico azienda commerciale, industriale, impiegherebbesi subito presso buona Ditta anche adeguato stipendio. Buonservili, referenze. Scrivere avviso 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFROMI per vettura o camion, disposto a carico e scarico. Nuta Carlo, via Borgo Dora, N. 19.

QUARANTENNE praticissimo commercio, industria, cultura vastissima, esperienza, cerca impiego qualunque, dovunque. Vallecchi, via Ospedale, 3 bis, Ivrea.

RAGIONIERE praticissimo commercio, impianti, riordina, tiene contabilità amministrazioni. Silvano, Orfane, 16. 10957

RAGIONIERE trentacinquenne disimpegnerebbe qualsiasi mansione. Scrivere avviso 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78040

TRENTENNE contabilità corrispondenza dattilografo pratico lavori ufficio cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Massime referenze, disposto recarsi provincia. Scrivere avviso 133 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70032

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATO magazzino combustibili, peso pubblico, telefono, urge rimettere causa partenza. Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BIANCHERIE, maglierie, rimettesi importante città Piemonte, grandioso avviatissimo negozio centrale volendo alloggio. Scrivere avviso 123 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50421

CEDESI Nervi pasticceria con forno macchinario magazzino abitazione 70.000. Scrivere Serini, Casella 122, Genova. 4348

DISPONENDO terreno con materiali edili cerco 100 mila per costruire 60 camere da versarsi man mano che proseguono i lavori. Massima garanzia. Buon interesse. Scrivere avviso 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50427

DROGHERIA, vini, liquori, centrale elegante, comodo alloggio, rimetto; esclusi mediatori. Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAMIGLIA distinta cerca prestito ottomila, garanzia alloggio bene arredato, interesse conveniente. Scrivere avviso 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50430

RIMETTO grande negozio vuoto, impianto forza, luce, gas. Corso Regina Margherita, 105. 70731

STABILIMENTO industriale mq. 4000, mano d'opera locale, raccordo ferroviario, vendesi prezzo utile. Rivolgersi Montanaro Diomede, Dogliani. 10070

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO palazzina, casa reddito centrale 700 mila, contanti immediati, direttamente. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70015

AFFITTASI villa colli Biellesi, comodità moderne, altitudine 700. Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50423

CASCINA moderna vicinissima Torino, 160 giornate circa, libera subito vendesi. Scrivere avviso 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50460

CASERME Vica, Rivoli. Fabbricato industriale, palazzina, 2000 metri quadrati, vendesi 135.000, Rag. Gilardi, Bertola, 13, Torino. 10115

CASETTA otto camere ammobiliate affittasi stagione estiva ridente vallata collina torinese. Virgilio, Barolo, 12. 50417

CEDO mq. 1100 terreno cintato prossimo stazione Locale industriale, tettoia, cintato mq. 1000. Offerte Sichilottier, Casamatta, 26. 70105

COMPRO alloggio adatto ufficio, centrale, anche occupato. Valore cento, duecento mila. Offerte Stroppia Andrea, Maria Vittoria, 27. 50461

COMPRO casa, 25-30 mila metri terreno possibilmente boschivo. Indicare prezzo, località avviso 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 446

PEGLI. Vendesi villino eventualmente ammobiliato, 11 ambienti grande giardino. Travers, Viali Umberto I. 3080

PEGLI vendo casa civile sette ambienti, duemila metri terreno fabbricabile, posizione incantevole. Travers, Viali Umberto I. 3080

PEGLI vendo villino otto ambienti, garage, grande magazzino, terrazzo, giardino, centoventimila. Travers, Viali Umberto I. 3080

TERRENO fabbricabile su corso principale, libero, vendesi. Pastrengo, 16. 50433

TERRENO periferia circa diecimila mq. compero uso industriale, preferibile possibilità raccordo ferroviario vicinanze corso d'acqua. Offerta dettagliata, piccola planimetria, prezzo, avviso 117 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50407

VENDESI palazzina quasi ultimata dodici camere, divisibile due alloggi, giardino. Via Salbertrand 53.

VENDO terreno coltivato fabbricabile, amena posizione, comodità tram vicinanze Torino. Principe Tommaso, 20, città. 50309

VENDO villino quattro camere, giardino cintato. Corso Casale, 341. Valpasi. 70071

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. A. Alloggi liberi a decreti, situati in via Guastalla, 11, in casa decorosa, solidamente costruita ed in buon stato di manutenzione, vendonsi a prezzi moderati. Ottimo impiego di denaro! Per trattative rivolgersi all'ingegnere Albino Agosso, corso Re Umberto, 53. Telefono 43-093.

AFFITTANSI luglio locali uso ufficio. Via Ospedale, 24. Rivolgersi Brunero. 50404

AFFITTANSI presente due locali uso bottega, deposito, piccola industria. Via Pastrengo, 11. 20043

AFFITTANSI subito uffici magazzini vuoti. Via Meucci, 1. 70113

AFFITTASI appartamentino centrale libero subito, buona occasione. Ferrando, Bertola, 13. 70965

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio signorile primo piano, vani otto, comodità moderne; visibile tutte ore. Panfilio, corso Francia 203. 50330

ALLOGGI cinque-otto camere finiti signorilmente, ascensore, pronti novembre, vendonsi. Corso Orbassano, 2 bis. 70010

ALLOGGI con negozi annessi vendonsi, costruzione nuova, liberi. Mirola, ingegnere, corso Spezia, 19-19.

ALLOGGIO centralissimo dieci ambienti affittasi primo luglio, richiesto con referenze a avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50626

AMPI locali liberi prossimamente, adatti negozio, ufficio, piccola industria, alloggi liberi decreti, vendonsi. Portinaio, corso Inghilterra, 39, lunedì sabato ore 14-16. 60630

CAMBIEREI 4 camere Lingotto con 3 camere palazzi centro Statuto. Scrivere avviso 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70960

CAMERE due bellissime vicinanze Fiat cambierei con altre piazza Borgo Nuovo. Scrivere Pintino, Principe Amedeo, 45. 70094

CAMERE due, tre, Borgo Vanchiglia rilevarsi vuote oppure con mobilio. Scrivere Pintino, Principe Amedeo, 45. 70095

CAUSA partenza cedo alloggio signorile in palazzina presso Gran Madre di Dio, vuoto, ammobiliato. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 929 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50755

CERCASI settembre alloggio grande centrale casa signorile poco rilievo. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDONSI dieci locali uso laboratorio, liberi subito, poco rilievo, affitto mille. Scrivere avviso 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50002

CERCO alloggio sei, nove camere vuoto oppure ammobiliato vicinanze piazza Gran Madre. Scrivere avviso 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio 1.o, 2.o piano centrale 8-10 vani esclusi mediatori. Scrivere avviso 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50441

COMPENSO procurando uno, due camere vuote. Carlino Tocco, Orbassano, 25. 50454

OFFRESI alloggio comodo centro, sito mille lire, cambio alloggio prossimità Valentino. Cravero, Madama Cristina, 80. 50315

UFFICIO angolare centralissimo ottanta mq. affittasi. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50366

VECCHIA barriera Nizza vendonsi quattro camere divisibili. Via Sicilliano, 9. 50424

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto pied-à-terre splendida matrimoniale. Stampatori, Amendola, 4. 60136

CERCASI subito matrimoniale cucina, entrata libera, posto tranquillo anche dintorni. Scrivere avviso 101 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORE attempato cerca camera mobiliata. Scrivere avviso 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

TRENTASEIENNE distinto serio operaio stabile Torino, con alloggio, conoscerebbe signorina provinciale o giovane vedova, piccola dote, scopo matrimonio. Scrivere avviso 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50061

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A « La Gemma » acquista massimo Brillanti, Preziosi (anche impegnati), Argenteria, (Specialità ore 18 a 20 grammo). Corso Siccardi, quattro. 20465

A A A A A A A A A Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine, indumenti militari compero prezzi altissimi, Diporto, Principe Amedeo, 44. Non confondersi con altra Ditta. 20017

A. A. Acquisto pietre preziose, argenteria, oro, platino; prezzo massimo. Forcati, Principe Amedeo, 13.

A rata 50-100 mensili « La Sorgente » fornisce mobilio ogni genere. Della Rocca, 14 (cortile). 70063

BAGNO, scaldabagno occasione cercansi. Offerte, prezzo, avviso 123 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50138

CAUSA immediata partenza vendo cavallo, due corti, alloggio e stalla, rimessa. Via Nelva, 14. 70070

MATRIMONIALE, pranzo, bambù. Gambino, fabbrica mobili, corso Valentino, 31 bis. 78034

PELLICCIA Persiano occasione, ottimo stato, cercasi. Offrire prezzo avviso 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50137

PELLICCIA cat-mongolo nuovissima e pelli compriamo occasione. Scrivere avviso 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70091

PIANOFORTI tedeschi nuovi 2950, dieci anni garanzia, altri da concerto, autopiani primarie marche, vendonsi cambi; prezzi di concorrenza. Mostra Campionaria, Andrea Doria, angolo via Roma.

SALOTTI, tavolini, ecc., gingilli, stile, liquidansi. Via Rocca, 27, ore antimeridiane. 50458

SALOTTO barocco piemontese cedesi. Scrivere avviso 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SGOMBRANDO vendo mobili, armadi, cassoni, letti, stufa Castagnera, tramezza, grande pianoforte. Morlinetto, via Bogino, 13. 50453

SGOMBERO tavoloni, armadi, vetrine pianoforte, pianetti, liberi Montevecchio, 22. 70086

SONNAMBULA via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10733

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DIPLOMA ragioniere legalmente conseguibile presso Istituto Helvetia. Richiedere programmi. Delegazione Italia. Casella postale 170, Milano. 4184

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

DISTINTO, serio, massime referenze cerca rappresentanza generi di consumo; condizioni da convenirsi. Scrivere avviso 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70034

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BAGNI. Finalmarina Lavilletta. Fanciulli, fanciulle. Professor Zunino, Pellico, 8, Milano. 4349

BAGNI mare Nervi, Pension Ville, facilitazioni famiglie, cucina buona, camere balconi mare. Prenotarsi. 4334

CHIALAMBERTO m. 850 Valle Grande di Lanzo Grande Albergo della Rosta, ottima cucina, garage con fossa, scelti servizi alla carta, pensioni, riduzioni luglio settembre. Battista Chiariglione, proprietario. 70037

COLONIA marina fanciulli, fanciulle. Prof. Aghemo, Oporto, 13, terzo piano. 70034

DIANO Marina. Affittasi mite prezzo mese luglio appartamento ammobigliato sette vani, distintissimo. Schiarimenti scrivere avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50421

LAIGUEGLIA Pensione Amor su spiaggia, prezzi modicissimi, trattamento famigliare. Prenotarsi.

RAPALLO Hôtel Savoia, al mare. Stabilimento bagni. Prenotarsi cabine. Pensione completa da lire 40. Arrangiamenti speciali per famiglie. 4134

SAINT Vincent. Caffè Centro. Nuovo locale, camere. Pensione a prezzi modicissimi. Anselmo Ballot. 50451

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

COLLEGIO Regio Umberto I, Chieri, sempre aperto, preparazione esami ottobre. 10023

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUTO corsa recente litro mezzo vendo cambio Lambda Ansaldo. Scrivere avviso 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70050

CEDIAMO camioncino Ford in ottimo stato in cambio targa ottone od altro materiale. Via Avigliana, 2. 50385

FIAT 3 posti vendo Girone, corso Regina Margherita, 212. 50381

FRERA 500 qualunque prova L. 6000. Ombrellaio, Chiesa Salute, N. 90 50411

INDIAN sidecar bellissimo stato qualunque prova vendo. Durbiano, via Urbino, 23. 50416

MOTO Rabbit Mark doppia sella, tre marce vendo. Visibile giorni feriali, S. Domenico, 10. 50448

MOTOSIDECAR inglese modernissima vendo, oppure cambio cilindrata 500. Pievo, cinque. 70008

NOLEGGIO vendo camion Spa adatto trasporto tessuti, frutta, ruote pneumatiche. Breda, San Secondo, 27. 50150

OCCASIONE vendo Ansaldo torpedo in perfetto ordine. Cooperativa Proprietari, Stadium. 50401

OCCASIONE vendo bicicletta motore. Perino, via Giovannetti Ferrari, 4 50220

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.